

Una produzione di Jazz Network ETS

*in partnership con*

Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura e Paesaggio

Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, Comune di Rimini Settore Cultura

Comune di Correggio, Comune di Imola Assessorato alla Cultura, Fondazione Teatro Rossini di Lugo

Comune di Russi - Teatro Comunale, Comune di Bagnacavallo Assessorato alla Cultura, Antico Convento San Francesco di Bagnacavallo

Comune di Modena Assessorato alle Politiche Giovanili, La Tenda di Modena, Associazione Culturale Muse

Comune di Parma Assessorato alla Cultura, Casa della Musica Parma, Ars Canto G. Verdi Parma

Comune di Medolla Assessorato alla Cultura, Fondazione Scuola di Musica Carlo e Guglielmo Andreoli

Comune di Castel San Pietro Terme Assessorato alla Cultura, Combo Jazz Club di Imola, Uisp Castel San Pietro Terme

Comune di Casalgrande Assessorato Tempo Libero, Comune di Sassuolo Assessorato alla Cultura, Fondazione Teatro Carani

Comune di Massa Lombarda Assessorato alla Cultura, Comune di Meldola Assessorato alla Cultura, Cosascuola Music Academy di Forlì

Comune di Medicina, Associazione Culturale I Portici di Medicina, Associazione Culturale Eretici del Barbarossa di Medicina

Comune di Solarolo Assessorato alla Cultura, Comune di Fusignano Assessorato alla Cultura, Comune di Mordano Assessorato alla Cultura

Comune di Dozza Assessorato alla Cultura, Piacenza Jazz Club - Milestone, Jazz Club Ferrara, Camera Jazz&Music Club Bologna

Cisim di Lido Adriano - Associazione Culturale Il Lato Oscuro della Costa

Fondazione Teatro Socjale Piangipane, Mama's Club Ravenna

Ministero della Cultura

Con il patrocinio di ANCI Emilia-Romagna



**XXV Edizione**

**3 marzo – 13 luglio 2024**

## PROGRAMMA

*Domenica 3 marzo*

CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15

**MELINGO in concerto**

Melingo – voce, clarinetto; Lalo Zanetti – pianoforte, voce;

Romain Lecuyer - contrabbasso, voce; Facundo Torres – bandoneon

Dopo un passato da rocker, Melingo è diventato il rivoluzionario del tango e della milonga, cantore di una Buenos Aires (dove è nato nel 1957) fatta di vita bohémien, di esperienze intense, di locali notturni e cabaret, di avventure furiose e sovrecitanti, di sensibilità al limite dell'allucinazione. In fin dei conti, con la sua voce brunita del tutto fuori dell'ordinario e la magnetica presenza sul palco, Melingo non fa altro che cantare la propria vita, un'esistenza talmente intensa che non poteva che trasformarsi in una strofa di tango. Senza travisarne le radici, Melingo ha dato nuova foggia, stranita e onirica, alla *tango canción* codificata da Carlos Gardel. Con la sua estetica che accosta semplicità ed eccesso, rispetto e irriverenza, ortodossia ed eresia, Melingo ha reinventato la musica di Buenos Aires.

I tanghi di Melingo sono anticonvenzionali, talvolta infiltrati di blues e di jazz, sofisticati ma pur sempre legati alla narrazione della vita dei bassifondi: storie forti, che traggono linfa dalle pagine di Federico García Lorca, Evaristo Carriego, Borges, Bukowski e che l'artista proietta in un teatro espressionista con la sua voce tormentata. Scordatevi il tango da film hollywoodiano: quello di Melingo è sporco e carnale, caratterizzato da arrangiamenti atipici, musica vissuta e niente affatto da cartolina turistica. Melingo sta all'Argentina come Tom Waits agli Stati Uniti e Paolo Conte all'Italia: e se del primo possiede la voce scavata, col secondo condivide l'intonazione ironica e ammiccante.

*Giovedì 7 marzo*

CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15

**SARAH MCKENZIE**

**“Without You”**

Sarah McKenzie – pianoforte, voce; Hugo Lippi – chitarra;

Geoff Gascoyne – contrabbasso; Sebastiaan de Krom – batteria

Nata nel 1987 a Bendigo, dalle parti di Melbourne in Australia, Sarah McKenzie ha seguito un percorso formativo scrupoloso che le ha dato notevoli basi tecniche, come pianista e cantante. E mentre era ancora nel pieno della sua formazione, ottenne alcuni spazi che la portarono a stretto contatto col *jet set* musicale: come corista nel tour “Call Me Irresponsible” di Michael Bublé e poi come attrazione d’apertura per un tour di Chris Botti. Nel calendario della McKenzie, il 2012 è l’anno della svolta: il suo album *Close Your Eyes* ottiene una notorietà ben oltre i confini australiani, permettendole di esibirsi dal vivo con Enrico Rava e John Patitucci e poi di trasferirsi a Boston con una borsa di studio per il Berklee College of Music.

Negli Stati Uniti realizza il disco *We Could Be Lovers* (2014), prodotto dalla Impulse! pensando ancora al mercato australiano. L’album ottiene un tale successo da venire ridistribuito su scala internazionale l’anno seguente. Dopo la parentesi americana, la McKenzie è approdata a Parigi, dove è nato il successivo album, il secondo per la Impulse!: *Paris in the Rain* (2017), con un programma di classici jazz e brani originali contraddistinti da una musicalità swingante e un tocco di *glamour* che pongono Sarah McKenzie nel solco di Diana Krall o di Eliane Elias. E dopo *Secrets of My Heart* (2019), un’opera che trasuda un fascino cosmopolita, è da poco arrivato *Without You* (2023), dedicato alla musica brasiliana, nel quale la creatività jazzistica della McKenzie affronta composizioni di Antônio Carlos Jobim e altri classici del repertorio verde-oro.

*Venerdì 8 marzo*

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

**LUÍSA SOBRAL DUO**

Luísa Sobral – voce, chitarra; Manuel Rocha – chitarre, voce

Nata a Lisbona nel 1987, laureata a pieni voti al Berklee College of Music di Boston, Luísa Sobral ha esordito su disco nel 2011. In Portogallo, il suo primo album, *The Cherry on My Cake*, è diventato disco di platino: un successo che le ha permesso di travalicare i confini nazionali, arrivando a partecipare ai più noti festival spagnoli e a esibirsi in numerosi altri paesi europei e africani, negli Usa e in Brasile.

Con il secondo album, Luísa Sobral ha testato una nuova direzione, rendendo il suo *sound* più maturo e complesso, con influenze dal mondo folk e dalla musica indie. Parliamo di *There’s a Flower in My Bedroom*, nel quale spiccano le collaborazioni di artisti celebri come Jamie Cullum, António Zambujo e Mário Laginha.

La Sobral ha quindi provato qualcosa di più ardito con *Luísa*, invitando a collaborare al progetto alcuni dei migliori musicisti jazz contemporanei, tra i quali spicca Marc Ribot. Dopo la pubblicazione di questo album, il suo traguardo più rilevante è stata la vittoria dell’Eurovision Song Contest con la canzone *Amar pelos dois*, che l’ha vista collaborare con suo fratello Salvador Sobral. È stata la prima volta in cui il Portogallo ha vinto l’Eurovision Song Contest e in cui il pubblico ha scelto un brano dal sapore jazzato come vincitore.

Con l’album *Rosa* (2018) la Sobral ha sperimentato un raro *mélange* strumentale fatto di voce, chitarre e fiati, mentre il più recente *DanSando* (2022) è un pop solare con melodie che si imprimono indelebilmente.

*Sabato 9 marzo*

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**MAGALÍ SARE & MANEL FORTIÀ**

Magalí Sare – voce; Manel Fortià – contrabbasso

La cantante e polistrumentista Magalí Sare (classe 1991) nel 2020 ha pubblicato due album in duo. *A Boy and a Girl*, con il chitarrista Sebastià Gris, sottopone la musica classica e il folk a un bagno di elettronica: ha vinto il Jazz Award di Juventudes Musicales de España e il primo premio al concorso internazionale per la musica in lingue minoritarie SUNS Europa. *Fang i nívol·s* (Fango e

nuvole), creato con il contrabbassista Manel Fortià, è composto invece da un misto di canzoni tradizionali latino-americane, catalane e originali: musica nuda e cruda, mantenuta sempre fresca dai continui cambi di ruolo tra i due musicisti, con uno che rimane coi piedi per terra (fango) e l'altro che si libra nell'aria (nuvole). Il duo con Fortià ha poi prodotto un secondo capitolo discografico: *reTORNAR* (2023), che percorre il folklore iberoamericano (in parte anche immaginario) come si trattasse di un viaggio marittimo, in una fusione che sbriciola tutti i confini stilistici. La parte strumentale questa volta va oltre l'essenzialità voce-contrabbasso, con l'aggiunta di percussioni, flauti, cori, ukulele. Magalí Sare ha inoltre pubblicato un paio di dischi come cantautrice e fa parte (come soprano) del Quartetto Mèlt, formazione di voci a cappella. Il contrabbassista catalano Manel Fortià vive tra Barcellona e New York. Ha collaborato, tra gli altri, con Dave Liebman ed Eliot Zigmund.

*Mercoledì 13 marzo*

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

**SALVADOR SOBRAL**

**“Timbre”**

Salvador Sobral – voce; Eva Fernandez – sax alto;  
Clara Lacerda – pianoforte; André Santos – chitarra;  
André Rosinha – contrabbasso; Joel Silva – batteria

Salvador Sobral è balzato all'onore delle cronache musicali internazionali nel 2017, con la vittoria dell'Eurovision Song Contest (con la canzone *Amar pelos dois*, scritta dalla sorella Luísa Sobral, e tra l'altro col più alto punteggio mai raggiunto nella storia del concorso). Un trionfo di cui si parla ancora oggi, in un settore dove solitamente è rapido il *turn over* di artisti e canzoni: merito certamente del suo essere estraneo al pop di rapido consumo. Salvador appartiene piuttosto al fronte dei cantautori, i suoi testi scandagliano sentimenti veri e personali, gli arrangiamenti flirtano con sonorità ricercate, jazz-compatibili.

Nato a Lisbona nel 1989, Salvador Sobral muove i primi passi da cantante tra apparizioni televisive e oscuri concerti. Poi nel 2016 pubblica l'album d'esordio (*Excuse Me*) al quale fa seguito la partecipazione al portoghese *Festival da Canção*, la cui vittoria gli apre le porte per il concorso europeo. Purtroppo, dopo quell'affermazione, la sua carriera si interrompe bruscamente a causa di problemi di salute. Dopo un trapianto di cuore, nel 2019 torna con l'album *Paris, Lisboa*, seguito nel 2021 da *bpm* e nel 2023 da *Timbre*: l'attività dell'artista portoghese si è decisamente rimessa in movimento, col suo cantautorato pop nel quale transitano influenze jazzistiche e brasiliane.

*Giovedì 14 marzo*

SOLAROLO (RA), ORATORIO DELL'ANNUNZIATA, ORE 21:00

**JAVIER GIROTTO & VINCE ABBRACCIANTE**

**“Santuario”**

Javier Girotto – sax soprano, sax baritono, flauti; Vince Abbracciante – fisarmonica

*Santuario* (Cd pubblicato dalla Dodicilune, 2021) rinnova un incontro estetico ormai ampiamente storicizzato, quello tra il jazz e la musica latino-americana (in questo caso argentina). E rinnova anche una collaborazione iniziata nel 2015, quella tra il sassofonista Javier Girotto e il fisarmonicista Vince Abbracciante. Il dialogo musicale tra i due ha l'aspetto di una conversazione intima, in cui entrambi gli interlocutori si abbandonano senza timore allo svelamento delle proprie emozioni, che in musica diventano flusso melodico e slancio lirico. Le traiettorie che delineano, arcate che collegano jazz, tango e folklore, diventano poesia sentimentale. Le musiche originali del duo sono malinconiche e raffinate, fanno intravedere l'aureo equilibrio delle forme neoclassiche ma si lasciano anche 'squarciare' da improvvisazioni libere.

Javier Girotto, nato a Cordoba nel 1965, si è formato tra la natia Argentina e gli Stati Uniti, dove ha studiato al Berklee College of Music. Giunto in Italia all'inizio degli anni Novanta, vi si è subito ambientato musicalmente, dando vita a numerosi gruppi a suo nome (*in primis* gli Aires Tango) e

collaborando con artisti come Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Luciano Biondini, Peppe Servillo. Oltre a essere l'anima 'esotica' di molte formazioni jazz italiane, Giroto è attivo anche sulla scena internazionale: lo si è sentito infatti con la francese Orchestre National de Jazz, oltre che assieme a Bob Mintzer, Randy Brecker, Danilo Perez, Kenny Wheeler e innumerevoli altri.

Pugliese, classe 1983, Vince Abbracciante si è diplomato in musica jazz al Conservatorio di Monopoli mentre ha completato (con lode e menzione speciale) gli studi di fisarmonica classica al Conservatorio di Matera. Si è esibito con musicisti come Juini Booth, John Medeski, Richard Galliano, Marc Ribot, Gabriele Mirabassi, Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Peppe Servillo, Lucio Dalla, Ornella Vanoni.

*Venerdì 15 marzo*

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**FAMOUDOU DON MOYE**

**PERCUSSION & BRASS EXPRESS TRIO**

Famoudou Don Moya – batteria, percussioni;

Christophe Leloil – tromba;

Simon Sieger – pianoforte, organo, trombone

Don Moya (Rochester, New York, 1946), dopo essersi diplomato in percussioni alla Wayne State University di Detroit, nel 1968 si unisce alla Detroit Free Jazz Band per un tour attraverso l'Europa e il Nord Africa. Qui conosce il pianista Randy Weston e ha l'opportunità di approfondire la conoscenza delle tecniche e dei ritmi di diverse tribù africane. Risiede per un breve periodo a Roma, dove lavora anche per la RAI, e nel 1969 si trasferisce a Parigi, dove collabora, tra gli altri, con Steve Lacy, Pharoah Sanders, Sonny Sharrock e Art Taylor. Nello stesso anno giungono nella capitale francese Roscoe Mitchell, Lester Bowie, Malachi Favors e Joseph Jarman. I quattro dell'Art Ensemble of Chicago sono alla ricerca di un batterista e incontrano Don Moya durante una session presso l'American Center of Students and Artists. Dopo la parentesi parigina, Don Moya ritorna negli Stati Uniti al seguito dei suoi compagni, diventa "Famoudou" Don Moya e si trasferisce a Chicago.

Con il suo *drumming* asciutto e insieme esplosivo, con la sua espressività esuberante, a tratti giocosa, ricca di stilemi africani e caraibici e di una forte coloritura timbrica, Don Moya si integra perfettamente con la poetica musicale dell'AEOC, dando forma definitiva a uno dei gruppi più influenti, apprezzati e longevi della storia del jazz. Moya dà anche un contributo determinante all'elaborazione degli aspetti teatrali e ritualistici della formazione.

Oltre alla sua attività con l'AEOC, incredibilmente ricca di produzioni discografiche (nel 2019 il gruppo ha festeggiato il cinquantesimo anniversario), Moya ha collaborato con molti altri musicisti: Archie Shepp, Don Cherry, Cecil Taylor, Dave Burrell, Gato Barbieri, Don Pullen, Kirk Lightsey, Hamiet Bluiett, Julius Hemphill, Chico Freeman, la Brass Fantasy di Lester Bowie, la *all stars* The Leaders. Ha inoltre creato l'ottetto Sun Percussion Summit per esplorare le tradizioni percussive della musica afroamericana.

Moya è anche molto legato alla scena italiana: ha collaborato con Franco D'Andrea, Enrico Pieranunzi, Enrico Rava, Pino Daniele, Tony Esposito, Tullio De Piscopo, Maria Pia De Vito, Giovanni Tommaso, Mario Schiano, Antonello Salis...

Creato nel 2018, il Percussion & Brass Express propone un repertorio dedicato in particolare a Lester Bowie ma comprendente anche musiche di Joseph Jarman, Chico Freeman, Roscoe Mitchell, oltre che di Moya e Leloil: un fuoco incrociato tra gli strumenti, un incalzare ritmico estroverso in onore dell'ex compagno di storiche imprese musicali.

*Sabato 16 marzo*

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:15

**MARC COPLAND QUARTET**

**"Someday"**

Marc Copland – pianoforte; Robin Verheyen – sax tenore;

Stéphane Kerecki – contrabbasso; Anthony Pinciotti – batteria

Pianista tra i più lirici oggi in attività, Marc Copland (nato a Philadelphia nel 1948) ha iniziato la carriera jazzistica come sassofonista negli anni Sessanta, impugnando anche uno strumento elettrico. Dopo aver fatto parte anche del quartetto di Chico Hamilton, a metà degli anni Settanta abbandona le scene. Riemerge poi a metà degli anni Ottanta a New York, dopo un decennio di quasi totale oscurità. Solo che nel frattempo ha abbandonato il sax e si è trasformato in un pianista, facendo pratica, tra Baltimora e Washington DC, accompagnando nomi come Randy Brecker, Bob Berg, Art Farmer, Curtis Fuller, Tom Harrell, Eddie Harris, Harold Land, Blue Mitchell, Dave Liebman, Bob Mintzer, Gary Peacock, Sonny Stitt. Nel corso della lunga assenza dai riflettori del jazz internazionale Copland aveva sviluppato una tecnica che al suo nuovo apparire fu una vera rivelazione: uno stile esuberante e poetico al contempo, caratterizzato da armonie sontuose e impressionistiche. Tanto che la sua vita da *sideman* (con Joe Lovano, James Moody, Herbie Mann, John Scofield) è stata davvero breve, presto sostituita da una notevole attività come leader, in gruppi *all stars* e in diversi duetti di lusso (con Gary Peacock, Tim Hagans, Greg Osby, John Abercrombie). Celebri sono le sue incisioni per la Savoy, seguite da numerosi altri album per Challenge, Hatology, Nagel-Heyer, Sketch e Pirouet.

*Martedì 19 marzo*

SASSUOLO (MO), TEATRO CARANI, ORE 21:15

*“Sassuolo Jazz Festival - 1ª edizione”*

**PAOLO FRESU & OMAR SOSA**

**“Food”**

Paolo Fresu – tromba, flicorno, effetti; Omar Sosa – pianoforte, effetti

Con la pubblicazione del Cd *Food* (2023, Tük Music) Paolo Fresu e Omar Sosa completano una trilogia iniziata con *Alma* (2012) ed *Eros* (2016). E il cibo, ormai uno degli argomenti che più monopolizzano l'interesse collettivo, diventa ora un tema per la musica. Per un intero anno sono stati registrati i suoni di cantine e ristoranti, comprese le voci di chi in questi luoghi lavora: tintinnii di calici, olio che frigge, il vino versato in un bicchiere, un coltello che taglia gli ortaggi, oltre a voci narranti in lingua italiana, sarda, friulana, spagnola, francese, inglese, giapponese. Sono racconti di ricette e socialità, che diventano colonna sonora, mentre i suoni, tagliati, equalizzati e messi in loop, fungono da base per le composizioni di Fresu e Sosa. Dalla tavola al palcoscenico, *Food* indaga il piacere del gusto, della convivialità, della scoperta e del dialogo.

Paolo Fresu è un trombettista senza frontiere: è il portavoce del jazz italiano ma da sempre è aperto anche agli stimoli musicali provenienti da ogni parte del mondo. Sono davvero innumerevoli i duetti di cui si è reso protagonista. Ce ne sono di classici e intramontabili, come quelli con Uri Caine e Ralph Towner, e di aperti a sonorità della più varia geografia, come appunto questo con il cubano Omar Sosa e poi quelli con il tunisino Dhafer Youssef e il franco-vietnamita Nguyễn Lê. Quanto ai duetti *made in Italy*, non meno ampia è la varietà degli abbinamenti: con Antonello Salis, Furio Di Castri, Gavino Murgia, Gianluca Petrella... Unica costante è l'inconfondibile suono di Fresu, il suo personalissimo 'soffio', la cesellatura delle linee melodiche, dove anche i silenzi cantano.

Il cubano Omar Sosa da sempre ignora i confini geografici, abbracciando in un solo gesto ritmi e sonorità caraibiche e africane. Sosa, pianista a cavallo tra jazz e *world music*, ha saputo infondere una personalissima impronta alla musica di matrice afrocubana. Ha dato vita a numerose collaborazioni ma ha costantemente coltivato anche l'arte del piano solo. Il suo stile è come un disegno futurista sul mappamondo delle musiche 'locali': tenendo sempre ben stretto il legame con le sue origini (la tradizione del folklore di Cuba), Sosa di volta in volta si accosta agli stimoli musicali di altre parti del globo, passando dall'Africa settentrionale alla cultura araba. La sua spinta innovativa viene dal ripensare questi influssi etnici sulla base dell'impulso ritmico del jazz e dei linguaggi musicali delle 'tribù urbane': funky, rap e hip hop.

*Giovedì 21 marzo*

SASSUOLO (MO), TEATRO CARANI, ORE 21:15

*“Sassuolo Jazz Festival - 1ª edizione”*

**ENRICO RAVA “THE FEARLESS FIVE”**

Enrico Rava – tromba, flicorno; Matteo Paggi – trombone;  
Roberto Cecchetto – chitarra; Francesco Ponticelli – contrabbasso;  
Evita Polidoro – batteria

Negli ultimi anni Enrico Rava ha spinto l'acceleratore su alcune situazioni particolarmente raccolte e intimiste (come il duo con Fred Hersch), su collaborazioni speciali come quella con Joe Lovano o sulla Special Edition, sorta di formazione 'antologica' dei suoi partner storici e recenti. In tutto questo elaborare nuove combinazioni musicali, il quintetto è rimasto comunque l'organico fondamentale dell'attività del trombettista triestino, tanto da assumere innumerevoli varianti per dare sempre nuova linfa alla strumentazione: al Quintet ufficiale nel corso del tempo si sono affiancati l'Under 21, il New Generation, il Rava Tribe, l'US Quintet.

Dopo svariati 'colpi' musicali andati a segno, Enrico Rava ancora una volta ha messo la palla al centro, pronto per un nuovo calcio d'inizio: quello dei Fearless Five, un quintetto in ampia parte alimentato dall'energia di giovani talenti del jazz nazionale (Matteo Paggi, Francesco Ponticelli ed Evita Polidoro) con in più la mano esperta del chitarrista Roberto Cecchetto.

Ne sortisce un quintetto forte dell'esuberanza e la freschezza della gioventù: anagrafica per i partner del grande trombettista, di spirito per Rava, che all'età di ottantaquattro anni è ancora un leader indomito che non pare certo intenzionato ad adagiarsi su cliché né sulla ripetizione di repertori e formazioni di routine. Atteggiamento quanto mai apprezzabile da parte di un musicista che nella sua carriera ha accumulato collaborazioni, riconoscimenti ed esperienze tra le più gratificanti che un artista possa desiderare.

*Sabato 23 marzo*

SASSUOLO (MO), TEATRO CARANI, ORE 21:15

*“Sassuolo Jazz Festival - 1ª edizione”*

**SARAH JANE MORRIS & SOLIS STRING QUARTET**

**“All You Need Is Love”**

Sarah Jane Morris – voce;  
Solis String Quartet: Vincenzo Di Donna – violino; Luigi De Maio – violino;  
Gerardo Morrone – viola; Antonio Di Francia – violoncello, chitarra, arrangiamenti

Evoluzione esclusivamente musicale di un precedente lavoro teatrale (“Ho ucciso i Beatles”), il progetto “All You Need Is Love” (uscito su disco alla fine del 2022) rinsalda la collaborazione tra Sarah Jane Morris e il Solis String Quartet: una simbiosi tra pop e musica cameristica che trova la giusta alchimia per restituire la magia delle canzoni dei Beatles, rinfrescandone le armonie e i ritmi, ammiccando al jazz e al blues.

Sarah Jane Morris, inglese di Southampton, dove è nata nel 1959, è riuscita ad affermarsi con eguale fortuna in generi assai diversi come il jazz, il pop, il rock e l'R&B: merito del suo approccio canoro capace di passare dal sofisticato al viscerale, nonché dell'estrema estensione (quattro ottave), il perfetto controllo ritmico e l'intonazione millimetrica della voce.

L'Italia è uno dei paesi in cui è più radicata la fama della Morris. Non per nulla la sua carriera prese il via all'inizio degli anni Ottanta, quando si trasferì a Firenze. Rientrata a Londra, nel 1981 partecipò all'incisione del disco *Into the Garden* di Annie Lennox e Dave Stewart: il suo primo rilevante passo nel giro della musica pop che conta. Nel 1982 divenne la cantante dei Republic, gruppo di musica afro-caraibica e latina, per poi unirsi nel 1984 agli Happy End, formazione di ventuno elementi specializzata nella musica di Kurt Weill e Hans Eisler con la quale rimase per ben cinque anni.

In occasione di un concerto a Brixton insieme a Jimmy Sommerville e Richard Coles, venne notata dalla London Records e invitata a trasferirsi a New York con Jimmy per incidere quello che sarebbe

divenuto il primo album, omonimo, dei Communards. Nel settembre del 1986, con *Don't Leave Me This Way*, canzone ripescata dagli anni Settanta, i Communards e Sarah Jane scalarono le classifiche di vendita inglesi e internazionali, creando un marchio canoro indimenticabile. Da lì iniziò la carriera da solista della Morris, ricca di nuove collaborazioni: Riccardo Fogli, Riccardo Cocciante (col quale nel 1991 ha vinto il festival di Sanremo), Steve Martland, Matt Bianco, Marc Ribot, Dominic Miller, Antonio Forcione...

Attivo dal 1991, il Solis String Quartet è una formazione dalla spiccata poliedricità, dedita a un *melting pot* stilistico che abbraccia classica, jazz, world music, pop e musica contemporanea. Questa versatilità ha permesso al quartetto di collaborare con artisti internazionali come Dulce Pontes, Andreas Vollenweider, Pat Metheny, Richard Galliano, Maria João, Omar Sosa, Noa oltre che con innumerevoli star della musica italiana (Gianna Nannini, Claudio Baglioni, Adriano Celentano, Ligabue, Daniele Silvestri, Elisa, Rossana Casale, Michele Zarrillo, Peppe Servillo, Max Pezzali, Ornella Vanoni, Negramaro, Premiata Forneria Marconi, Stadio, Avion Travel, 99 Posse).

*Domenica 24 marzo*

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**MICHAEL & LORENZO RIESSLER**

**“The Machine”**

Michael Riessler – clarinetto basso; Lorenzo Riessler – batteria, electronics

*The Machine* (2023, su etichetta Diva) rimescola le carte del mazzo musicale di Michael Riessler: avanguardista, sperimentatore, improvvisatore senza argini di contenimento, ma anche uno che pesca a piene mani dalle musiche etniche europee, dalle sonorità orientali, dai canovacci della musica medievale. E qui lo fa all'ennesima potenza, sfidando la *macchina*: il lavoro musicale si ispira infatti al racconto di fantascienza di E. M. Forster *The Machine Stops* (1909).

La musica è un turbine travolgente, in cui il fascino delle cose ancestrali e l'irresistibile attrattiva di tutto ciò che è nuovo prima ti seducono e poi ti si rivoltano contro, in un crescendo furioso, in cui il ritmo si fa vortice, l'armonia fuoco, i materiali tematici si piegano come sotto i colpi di una pressa industriale. E mentre pone domande inquietanti al nostro spirito, *The Machine* consegna alle nostre orecchie una musica di prepotente bellezza. Dal vivo, per riprodurre la fusione tra il suono degli strumenti e gli innesti digitali del disco, Lorenzo Riessler usa dei pad elettronici per attivare una band campionata composta da organetto, violoncello, pianoforte, tromba e rumori.

Michael Riessler, nato nel 1957 a Ulma, è un esponente di rilievo della musica contemporanea europea. Prima di diventare un nome noto anche nei circoli jazzistici, aveva dato vita all'ensemble Musique Vivant (tra gli altri con Michel Portal) e lavorato a stretto contatto con compositori come Mauricio Kagel, Helmut Lachenmann, Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen, Wolfgang Rihm, John Cage, Steve Reich.

Lorenzo Riessler (1994), figlio di Michael, ha collaborato con artisti come Howard Levy, Enrico Melozzi, Danilo Di Paolonicola, Moreno Viglione.

*Mercoledì 27 marzo*

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**DANIELE SEPE**

**“Sepè le Mokò”**

Daniele Sepe – sax tenore, flauti; Paolo Zamuner – pianoforte, tastiere;  
Alessandro Morlando – chitarra; Davide Costagliola – contrabbasso, basso elettrico;  
Massimo Del Pezzo – batteria; Antonello Iannotta – percussioni

Daniele Sepe con il suo sax dà voce a un messaggio musicale libertario e anarchico. Nato a Napoli nel 1960, Sepe è una sorta di Frank Zappa della musica partenopea: jazz, world music, rock, reggae si mescolano in una policroma fusione di stili. Musica dai contenuti spesso 'impegnati' eppure sempre capace di penetrare l'animo popolare.

Sepe ha fatto della resistenza uno stile di vita: resistenza intellettuale, politica e soprattutto artistica. Dall'esordio precoce (a sedici anni con i Zezi, gruppo operaio di Pomigliano d'Arco), all'intensa gavetta come turnista e accompagnatore (durante gli anni Ottanta non c'è disco prodotto a Napoli in cui non si senta il suo sassofono: da Nino D'Angelo a Gino Paoli, Eduardo De Crescenzo, Nino Buonocore...), alla faticosa emersione come solista. Per fortuna del nostro, il suo disco *Vite perdite* (1993) fa breccia nel pubblico e diventa un successo internazionale. Da allora è un turbinio di progetti musicali: nulla può contenere l'urgenza espressiva di Sepe. Lo ha dimostrato anche la recente esperienza dei lockdown. Impossibilitato a suonare dal vivo, ha sfornato dischi a ritmi vertiginosi: *Lockdown #1* (tra colonne sonore e Sonny Rollins), *Lockdown #2* (con i brani del Canzoniere Terrestre), *Direction Zappa* (un live d'archivio) e poi ancora *Truffe & Other Sturietlett' Vol. 4 (in)cumplete classical und chamber miusik* (con materiali d'archivio).

In questa bulimia produttiva molto zappiana, le idee si accendono l'una con l'altra: a coronamento di questa staffetta discografica è arrivato quindi *Sepè le Mokò*, omaggio alle colonne sonore dei film di Totò. Sepe aveva già omaggiato il principe della risata nel 1999 con *Totò Sketches*: un progetto con musiche originali che ha avuto vita lunghissima dal vivo (con tanto di proiezioni dei film di Totò). Ma *Sepè le Mokò* va oltre: attinge direttamente dalle colonne sonore dei film usciti tra il 1957 e il 1962, firmate da compositori come Piero Piccioni, Armando Trovajoli, Lelio Luttazzi, Carlo Rustichelli, Alessandro Cicognini, Piero Umiliani. Musiche la cui alta caratura jazzistica non è mai stata adeguatamente valorizzata.

*Giovedì 28 marzo*

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

**LAURIANNE LANGEVIN & CYRILLE DOUBLET**

**“Paris Lullaby”**

Laurianne Langevin - voce; Cyrille Doublet – pianoforte

I francesi Laurianne Langevin e Cyrille Doublet sono entrambi nati nel 1977 ed entrambi espatriati in Italia. Laurianne è ballerina, attrice e cantante (diplomata in canto lirico). Il suo repertorio canoro spazia dalla musica antica alla *chanson*. Cyrille si è formato come pianista classico, specializzato nel periodo barocco. È stato l'incontro con Laurianne a segnare un punto di svolta nel suo percorso musicale.

Assieme, nel 2017, hanno dato vita al programma concertistico “Paris-Piaf”, pubblicato poi su disco nel 2020: la musica legata a una città e all'interprete canora che storicamente meglio l'ha rappresentata. “Paris Lullaby”, ideale proseguimento di quel progetto, allarga l'interesse musicale da Édith Piaf a molte altre voci che hanno fatto la storia della canzone francese (Yves Montand, Charles Aznavour, Serge Gainsbourg). Un panorama musicale ancora del tutto parigino ma dall'orizzonte più ampio, che abbraccia swing e poesia, con quella nota di morbidezza e confidenzialità che istintivamente si associa alla Ville Lumière. E con le luci di New York che si riflettono nella Senna: Laurianne e Cyrille si interessano infatti anche all'ispirazione parigina che si ritrova nelle note di molti artisti statunitensi, da Miles Davis a Chet Baker, da George Gershwin a Vernon Duke.

*Venerdì 29 marzo*

BOLOGNA, CAMERA JAZZ&MUSIC CLUB, ORE 22:00

**AS MADALENAS**

Cristina Renzetti – voce, chitarra, percussioni;

Tati Valle – voce, chitarra, percussioni

Cristina Renzetti è una delle più squisite interpreti del repertorio brasiliano in Italia. Trasferitasi a Bologna (da Terni, dov'è nata nel 1981), inizia a frequentarne la scena jazzistica, dando vita alle sue prime collaborazioni, tra le quali spicca quella con Rocco Casino Papia, che porta alla creazione della band Jacaré, nella quale trova piena realizzazione la sua passione per la musica brasiliana. Tra il 2006 e il 2011 vive tra l'Italia e Rio de Janeiro. E proprio in Brasile, nel 2011, esce il suo primo



disco da solista, *Origem é girO*, mentre in precedenza aveva inciso due album coi Jacaré. Oltre alle collaborazioni con numerosi esponenti della nuova generazione della musica brasiliana, ha preso parte a gruppi con Cristina Zavalloni, Patrizia Laquidara, David Linx.

La cantautrice brasiliana Tati Valle è nata a Londrina (Paraná) nel 1983, ma dal 2007 vive e lavora in Italia. Ha collaborato con Nelson Machado, Eddy Palermo, Giò di Tonno, Gustav Lundgren... Nel 2013 è uscito il suo primo disco, *Livro dos dias*.

Il duo As Madalenas che riunisce queste sensibili interpreti è un gesto d'amore verso la musica brasiliana d'autore. Le diverse sfumature di samba, bossa e folklore carioca sono affrontate in un accavallamento di lingua portoghese e italiana. Nelle loro scalette, alle immancabili presenze verdeoro (Chico Buarque, Caetano Veloso...) si affiancano non meno emozionanti composizioni originali. Insieme dal 2013, le As Madalenas hanno da poco pubblicato il terzo disco (*As Madalenas*, 2023), un *live* nel quale si presentano in veste di cantautrici, eseguendo principalmente brani di loro composizione.

*Sabato 30 marzo*

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:30

**MARIA PIA DE VITO**

**“This Woman’s Work”**

Maria Pia De Vito – voce, elettronica; Mirco Rubegni – tromba;

Giacomo Ancillotto – chitarra, elettronica; Matteo Bortone – basso, elettronica;

Evita Polidoro – batteria

“This Woman’s Work” (su Cd Parco della Musica, 2023) è una riflessione sulla condizione femminile, per la quale Maria Pia De Vito ha dato vita a un nuovo quintetto. Per i testi di questo progetto elettrico e innovativo la De Vito ha tratto ispirazione da autrici quali Virginia Woolf, Rebecca Solnit, Margaret Atwood. Le musiche sono sia originali (della De Vito, di Bortone ma anche frutto di lavoro collettivo del gruppo) che prelevate dal repertorio jazzistico (Tony Williams, Ornette Coleman), dal folk inglese e americano, dal cantautorato (Elvis Costello, Kate Bush).

Maria Pia De Vito (Napoli, 1960), emersa artisticamente nel corso degli anni Ottanta, è arrivata al vertice del canto jazz italiano ed europeo. Pluripremiata al Top Jazz, è un'artista a tutto tondo: compositrice e arrangiatrice oltre che *performer*, la De Vito è un'instancabile esploratrice del linguaggio e degli stili musicali legati all'improvvisazione. I suoi interessi spaziano dal jazz alla musica più sperimentale, dalla tradizione classica alla canzone popolare partenopea: una voce e una personalità artistica decisamente libere e straordinariamente moderne. Tra le sue principali collaborazioni spiccano quelle con John Taylor, Ralph Towner, Ivan Lins, Guinga, Huw Warren, Enrico Rava, Flavio Boltro, Enrico Pieranunzi, Jim Black, Norma Winstone, ma si è esibita anche con Joe Zawinul, Michael Brecker, Peter Erskine, Miroslav Vitous, Uri Caine, Monica Salmaso, Maria João.

*Mercoledì 3 aprile*

MEDOLLA (MO), TEATRO FACCHINI, ORE 21:00

**ROSSANA CASALE QUINTET**

**“Almost Blue”**

Rossana Casale – voce;

Carlo Atti – sax tenore; Luigi Bonafede – pianoforte;

Alessandro Maiorino – contrabbasso; Enzo Zirilli – batteria

Beniamina del pubblico italiano per la sua lunga e felice carriera di cantante pop, nota al pubblico più giovane come *vocal coach* di X Factor a fianco di Mara Maionchi, Mika, Arisa e Fedez, Rossana Casale è da molti anni una habituée anche dei palcoscenici jazz.

Nata a New York da padre americano e madre italiana, dopo i primi passi nel mondo del pop d'alto profilo come corista (per Edoardo Bennato, Riccardo Cocciante, Mina, Al Bano e Romina Power...), nel 1982 pubblica il suo primo singolo, *Didin*, scritto assieme ad Alberto Fortis. È invece

del 1984 il suo 33 giri d'esordio, *Rossana Casale*, prodotto dalla PFM. Intanto ha partecipato al film di Pupi Avati *Una gita scolastica*, come attrice ma anche contribuendo alla colonna sonora. Nel giro di pochi anni la Casale diventa una presenza di rilievo nel pop nazionale, ma dissemina sin da subito indizi che ne rivelano la passione per il jazz: dall'impronta melodica già riconoscibile nel primo disco alle sonorità etniche e jazzistiche dell'album *Lo stato naturale* (1991).

La sua attività discografica manifesterà poi sempre più chiaramente questo suo interesse, a partire da *Jazz in me*, disco del 1994 incentrato sugli standard americani degli anni Quaranta e Cinquanta. Seguiranno *Strani frutti* (2000), dedicato alle interpreti femminili *maudit* del Ventesimo secolo, *Billie Holiday in me* (2004), esplicito omaggio sin dal titolo, *Merry Christmas in Jazz* (2009): progetti che avranno pure un'intensa vita sui palcoscenici. Anche gli omaggi dedicati a Jacques Brel (1999), Giorgio Gaber (2014) e Joni Mitchell (2023) saranno caratterizzati da una forte impronta jazzistica.

E quest'anno Rossana Casale torna al jazz più verace con un nuovo album: *Almost Blue*, la cui uscita è prevista per il prossimo autunno ma che intanto sarà rodato dal vivo. Si tratta di un progetto la cui scaletta esplora le innumerevoli tonalità di blu nei titoli jazzistici. «Mentre facevo una passeggiata al mare», racconta la Casale, «mi sono ritrovata a cantare tra me e me il brano *Blue Skies* di Irving Berlin e di conseguenza a scorrere con la mente tutti i brani jazz che all'interno del loro titolo o testo nominassero la parola "blue". Dalle ballad più malinconiche come *Little Girl Blue*, cantata da Nina Simone nel suo primo album, *Am I Blue*, portata al successo da Ethel Waters e poi da Billie Holiday, o *Almost Blue*, cantata dalla voce di velluto di Chet Baker, a *Blue in Green*, brano mistico di Miles Davis, ai brani più carnali e astratti come *Afro Blue* di Coltrane o divertenti come *Blue Rondo à la Turk* di Dave Brubeck. Me ne sono venuti in mente tantissimi». E così si è sviluppato un programma che dimostra come questa parola, tanto strettamente connessa alla semantica jazzistica, non sia solamente sinonimo di tristezza.

*Venerdì 5 aprile*

IMOLA (BO), RIDOTTO DEL TEATRO EBE STIGNANI, ORE 18:00

**Presentazione del libro**

**“Gato Barbieri, una biografia dall'Italia tra jazz, pop e cinema” (Artdigiland, 2023)**

**di Andrea Polinelli**

interverranno l'autore Andrea Polinelli e Vanni Masala

*in collaborazione con Combo Jazz Club*

ingresso libero

*Venerdì 5 aprile*

IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:00

**ENRICO RAVA & MAURO OTTOLINI BRASS ENSEMBLE**

**“Lester's Fantasy”**

Enrico Rava – tromba, flicorno;

Mauro Ottolini – trombone, arrangiamenti; Vanessa Tagliabue Yorke – voce;

Guido Bombardieri – sax alto, clarinetto; Andrea Lagi – tromba;

Emiliano Vernizzi – sax tenore; Enrico Terragnoli – chitarra, banjo, podofono;

Glauco Benedetti – sousaphone; Zeno De Rossi – batteria

*Mauro Ottolini artist in residence*

Enrico Rava torna a eseguire un progetto monografico su Lester Bowie, per lui una sorta di fratello spirituale. Era già accaduto una decina di anni fa con il Parco della Musica Jazz Lab. Quell'esperienza ora si aggiorna: Mauro Ottolini, che aveva curato tutti gli arrangiamenti, diventa co-leader. L'organico è sempre ampio, focalizzato su molteplici fiati, ma con una diversa strumentazione per la ritmica, nella quale emergono le predilezioni timbriche di Ottolini (il sousaphone, le chitarre ortodosse e le invenzioni di Enrico Terragnoli).

Tra Rava e Lester Bowie, lo storico trombettista e co-fondatore dell'Art Ensemble of Chicago, corre un evidente *fil rouge* stilistico. Ma una simile sintonia pare esserci anche tra la musica di

Bowie e le sonorità messe in campo dalla penna di Ottolini, coi loro colori rutilanti, gli innesti sorprendenti, gli impasti visionari.

La scaletta, in cui non mancheranno alcuni brani storici di Enrico Rava, ripercorre le molteplici direzioni della carriera di Bowie: entrato nella storia del jazz dalla porta del *free*, il trombettista ha in verità percorso la musica afroamericana dalle sue accezioni più avanguardistiche e colte a quelle più popolari (blues, soul, funky, reggae). “Lester’s Fantasy” riporta alla luce brani che Bowie aveva scritto o arrangiato destinandoli a varie formazioni, dall’AEOC alla celebre Brass Fantasy, evidenziando i tratti più personali del loro autore: la pluralità dei linguaggi e la capacità di far convivere impegno e divertimento nella stessa battuta musicale.

La giornata imolese di Crossroads sarà inoltre arricchita da un appuntamento letterario pomeridiano. Andrea Polinelli (compositore, performer e docente) presenterà il suo libro *Gato Barbieri, una biografia dall’Italia tra jazz, pop e cinema* (Artdigiland, 2023), che ricostruisce puntualmente la storia del sassofonista argentino, il cui ‘grido’ musicale ha simboleggiato l’America Latina degli anni Settanta, socialmente e politicamente straziata. Oggetto di approfondimento è anche il profondo rapporto di Barbieri con l’Italia: dalla sua influenza sullo sviluppo del nostro jazz all’impronta che ha lasciato nel mondo della musica pop, dal suo apporto alle opere cinematografiche dei più innovativi registi italiani (Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Marco Ferreri, Giuliano Montaldo, Gianni Amico...) alle collaborazioni con Ennio Morricone, Luis Bacalov, Pino Daniele, Antonello Venditti, Enrico Rava, Franco D’Andrea, Giovanni Tommaso... Ad affiancare Polinelli nella presentazione sarà il giornalista Vanni Masala.

*Sabato 6 aprile*

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

*“Cassero Jazz”*

**OTTAVIANO / GALLO / FARAÒ**

**“Lacy in the Sky with Diamonds”**

***La musica di Steve Lacy shakerata nei cieli con diamanti di improvvisazioni estemporanee***

Roberto Ottaviano – sax soprano;

Danilo Gallo – contrabbasso; Ferdinando Faraò – batteria

**GERMANO ZENGA QUARTET**

**“Gato!”**

***Gato Barbieri: An Evolving Idea***

Germano Zenga – sax tenore, vocal noises; Luca Fabio Gusella – vibrafono, percussioni;

Danilo Gallo – contrabbasso, balalaika bassa, flauto; Ferdinando Faraò – batteria, percussioni

Steve Lacy e Gato Barbieri, l’anima e la carne del jazz, due sassofonisti che hanno indelebilmente segnato la seconda metà del Novecento da angolature diametralmente diverse, sono al centro di un duplice omaggio ad opera di due gruppi dalle *line up* incrociate.

Roberto Ottaviano, Danilo Gallo e Ferdinando Faraò giocano alla pari sulle musiche di Lacy, promettendo, sin dal titolo, lisergiche sorprese o improvvisazioni al quadrato: perché anche solo una vocale può fare una notevole differenza, proprio come una nota. Progressista sin dagli esordi, quando per altro suonava dixieland, per quanto strano possa sembrare col senno di poi, Lacy è stato un campione dell’avanguardia ‘fruibile’ ovvero perfettamente strutturata, tematicamente ricca di spunti, marcata a fuoco dalla timbrica penetrante del soprano.

Ritroviamo Gallo e Faraò come membri del quartetto di Germano Zenga, milanese, classe 1971, che affronta alcuni dei materiali più incandescenti della letteratura sassofonistica, le opere ‘terzomondiste’ di Gato Barbieri: quella sequenza di dischi usciti a cavallo tra anni Sessanta e Settanta in cui Gato dava voce, nel mondo del jazz, a paesi allora ben lontani dall’odierna integrazione artistica. *The Third World, El pampero, Fenix*, i tre *Chapter* erano un grido furioso e gioioso su ritmiche molto più tropicali di quanto il *latin jazz* si era fino ad allora permesso. Uscito su disco nel 2023 (con ospite Enrico Rava), *Gato! An Evolving Idea* non cerca il bandolo della

proverbiale matassa, quanto piuttosto di immergersi e perdersi nel magmatico universo sonoro di Gato, con improvvisazioni al di fuori della *comfort zone*.

*Domenica 7 aprile*

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

*“Cassero Jazz”*

**EUGENIO COLOMBO & ROBERTO BARTOLI**

**“Seven Dances”**

Eugenio Colombo – sax soprano, flauto; Roberto Bartoli – contrabbasso

**PATRIZIA SCASCITELLI SOLO**

Patrizia Scascitelli – pianoforte

**COLOMBO / SCASCITELLI / BARTOLI ‘RISONANZE’**

**“Colors of Jazz”**

Eugenio Colombo – sax soprano, flauto;

Patrizia Scascitelli – pianoforte; Roberto Bartoli – contrabbasso

Colombo, Scascitelli e Bartoli articolano la serata in tre set dalle combinazioni cangianti.

La pianista Patrizia Scascitelli avrà l'onore di esibirsi in solo. Eugenio Colombo e Roberto Bartoli presenteranno il loro progetto in duo “Seven Dances”: sette danze che si muovono tra composizione e improvvisazione come lungo una linea di confine tra il conosciuto e l'ignoto. I tre si riuniranno poi per un finale in trio: una situazione che porterà Colombo e la Scascitelli a suonare nuovamente assieme dopo innumerevoli anni.

Nata a Roma nel 1949, allieva di Giorgio Gaslini, Patrizia Scascitelli esordisce nella scena della capitale nel 1972. Negli anni Settanta la sua attività si estende a livello nazionale in solo, trio e quartetto anche assieme a Massimo Urbani e Danilo Terenzi. In occasione di un concerto a Firenze suona con Don Cherry. Nel 1981 si trasferisce stabilmente negli USA, dove collabora con Maxine Sullivan e ancora con Cherry.

Il sassofonista Eugenio Colombo, nato a Roma nel 1953, vanta collaborazioni con Giancarlo Schiaffini, Bruno Tommaso, Demetrio Stratos, Anthony Braxton, Misha Mengelberg, Steve Lacy, Cecil Taylor... È uno dei membri fondatori dell'Italian Instabile Orchestra.

Roberto Bartoli, allievo di Bruno Tommaso, ha collaborato con nomi di riferimento del jazz italiano (Massimo Urbani, Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi, Gabriele Mirabassi, Marco Tamburini, Simone Zanchini, Luciano Biondini) e anche statunitense (Dave Schnitter, Charles Davis, Steve Grossman), dimostrandosi a proprio agio sia in contesti *mainstream* che su repertori più informali.

*Mercoledì 10 aprile*

IMOLA (BO), RIDOTTO DEL TEATRO EBE STIGNANI, ORE 18:00

**Presentazione del libro**

**“Chet Baker. Vita e musica” (EDT/Siena Jazz, 2022)**

**di Jeroen de Valk**

interverrà il curatore dell'edizione italiana Francesco Martinelli

*in collaborazione con Combo Jazz Club*

ingresso libero

*Mercoledì 10 aprile*

IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:00

**RICHARD GALLIANO NEW YORK TANGO TRIO**

Richard Galliano – fisarmonica, accordina;

Adrien Moignard – chitarra; Diego Imbert – contrabbasso

La carriera e la musica di Richard Galliano (Cannes, 1950) sono state profondamente segnate dall'incontro con Astor Piazzolla, avvenuto nel 1983 e sfociato in una profonda amicizia tra i due. Da allora Galliano ha suonato assieme a celeberrimi jazzisti: Chet Baker, Ron Carter, Joe Zawinul, Toots Thielemans, Wynton Marsalis, Charlie Haden, Gary Burton, Michel Portal, Biréli Lagrène,

Stefano Bollani, Enrico Rava, Paolo Fresu, Jan Garbarek, Michel Petrucciani..., rendendo sempre pienamente riconoscibile il proprio stile, spiccatamente cantabile, introspettivo e dal contagioso lirismo. Galliano si è inoltre distinto per la versatilità espressiva, conquistandosi una fama altrettanto solida anche in ambito classico (è l'unico fisarmonicista sotto contratto con la Deutsche Grammophon) e nel campo della canzone francese (con Serge Reggiani, Claude Nougaro, Juliette Greco, Charles Aznavour, Serge Gainsbourg...), sconfinando anche in collaborazioni 'esotiche' con Bobby McFerrin e Gilberto Gil.

Galliano è riuscito anche a emergere dal cono d'ombra proiettato dalla figura del grande Piazzolla, dimostrandosi musicista completo, autore di brani dal fascino irresistibile oltre che esecutore piazzoliano d'eccellenza. In ciò sono stati fondamentali i gruppi stabili ai quali ha dato vita, dal Tangaria Quartet al New York Tango Trio.

La giornata imolese di Crossroads comprenderà inoltre un appuntamento letterario pomeridiano, con la presentazione del libro di Jeroen de Valk *Chet Baker. Vita e musica* (EDT/Siena Jazz, 2022). A condurre l'incontro sarà il curatore dell'edizione italiana, lo storico del jazz Francesco Martinelli. La leggenda tragica di Chet Baker la conosciamo tutti. E la vera storia? Il libro di de Valk racconta per la prima volta in maniera esaustiva la musica e la vita tormentata del grande trombettista, facendo giustizia delle speculazioni giornalistiche e dei falsi miti che l'hanno trasformato nello stereotipo dell'artista disperato e maledetto. L'autore ha conosciuto e intervistato Baker e ne scrive con pacatezza, senza retorica e pettegolezzi.

*Giovedì 11 aprile*

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**KARIMA**

**“Bacharach Forever”**

Karima – voce; Piero Frassi – pianoforte;

Francesco Ponticelli – basso elettrico, contrabbasso;

Andrea Beninati – batteria, violoncello

Karima Ammar, nata a Livorno nel 1985, ha iniziato a farsi conoscere dal grande pubblico, semplicemente col nome di Karima, partecipando alla sesta edizione di *Amici* di Maria De Filippi, dove ha vinto il Premio della Critica. Nel 2009 ha gareggiato al Festival di Sanremo nella categoria Nuove Proposte.

Molte le sue partecipazioni televisive, che hanno contribuito a sostenerne la fama: *Amici - La sfida dei talenti*, *Crozza Alive*, *I migliori anni*, *Io canto* e *Tale e Quale Show* condotto da Carlo Conti. È stata inoltre artista supporter per concerti di Whitney Houston, John Legend, Anastacia, Simply Red e Seal.

Dopo l'EP d'esordio *Amare le differenze* (2009) e l'album *Karima* (2010), la cantante ha pubblicato un disco che l'ha sensibilmente avvicinata all'universo espressivo del jazz, *Close to You. Karima Sings Bacharach* (2015): un progetto ambizioso nel quale interpreta le canzoni del leggendario compositore americano, che è stato al suo fianco durante le registrazioni in studio. E prima di questa incisione Karima aveva già cantato con Bacharach a Sanremo 2009 oltre che in occasione di una *tournee* del musicista statunitense.

I più recenti lavori discografici di Karima sono *No Filter* (2021), che prosegue idealmente il lavoro svolto su Bacharach con la sua scaletta di grandi successi internazionali, rivisitati con intensità esplosiva in un accavallarsi di elementi pop e jazz, e il natalizio *Karima Xmas* (2022).

*Sabato 13 aprile*

PIACENZA, MILESTONE, ORE 21:15

**CLAUDIO FASOLI & ANTONIO FARAÒ**

Claudio Fasoli – sax tenore, sax soprano; Antonio Faraò – pianoforte

*Una collaborazione Crossroads-Milestone*

Due nomi imprescindibili del jazz italiano riuniti in un inedito duo: Claudio Fasoli e Antonio Faraò condividono il palco per fare musica in assoluta libertà su un repertorio di musiche originali. Esiste comunque un precedente: i due hanno già suonato assieme negli anni Ottanta sia dal vivo che su disco, quando Faraò (appena diciottenne) faceva parte del quartetto di Fasoli (li si ascolta sull'album *Input* del 1985: la prima presenza di Faraò in sala d'incisione).

Claudio Fasoli rappresenta il lato colto del jazz italiano. E lo ribadisce con ogni suo progetto: in anni recenti il Samadhi Quintet, il New York Quartet, la stratosferica formazione di *The Brooklyn Option* (Ralph Alessi, Matt Mitchell, Drew Gress, Nasheet Waits). Nato a Venezia nel 1939 ma milanese d'adozione, Fasoli è una presenza particolarmente significativa nel jazz italiano ed europeo. Ha lasciato importanti tracce musicali in compagnia di musicisti come Henri Texier, Lee Konitz, Jean-François Jenny-Clark, Aldo Romano, Kenny Wheeler, Palle Danielsson, Tony Oxley, Giorgio Gaslini. Indelebile è poi il ricordo degli anni *fusion-progressive* coi Perigeo, fondati assieme a Franco D'Andrea, Giovanni Tommaso e Bruno Biriaco.

Antonio Faraò si è guadagnato un posto di rilievo tra i massimi esponenti del jazz contemporaneo. In ormai quarant'anni di carriera, ha collaborato con artisti come Jack DeJohnette, Joe Lovano, Biréli Lagrène, Chris Potter, Benny Golson, Ivan Lins, John Patitucci... Il suo talento è stato ampiamente certificato: da una miriade di premi (tra i quali spicca la Jazz Piano Competition Martial Solal del 1998) nonché dagli espansivi apprezzamenti di pianisti come Herbie Hancock e Kenny Kirkland. Nel suo più recente disco da leader (*Eklektik*) ha coinvolto musicisti come Snoop Dogg, Marcus Miller, Biréli Lagrène, Manu Katché, Lenny White, mentre nel 2023 è stato l'unico musicista europeo invitato nella *all stars* "McCoy Tyner Legends" (con Chico Freeman e Steve Turre).

*Domenica 14 aprile*

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

**SARTI BIG BAND**

**"Mingus"**

Andrea Padovani – voce; Federica Pileggi – voce; Giulietta Nanni – flauto;  
Serena Belosi – oboe; Andrea Collamati – sax alto; Enza Scollo – sax alto;  
Leonardo Drei – sax tenore, sax soprano; Giacomo Casadio – sax tenore, sax soprano;  
Maria Eva Golinelli – sax baritono; Paolo Raineri – tromba; Maurizio Piancastelli – tromba;  
Mussa Bagnoli – tromba; Damiano Drei – trombone; Sebastiano Maretta – trombone;  
Flavio Casadio – trombone; Gioele Cangini – chitarra; Mirko Camporesi – pianoforte;  
Mario Ballardini – contrabbasso; Enrico Andrini – basso elettrico;  
Andrea Nannini – batteria  
Daniele Santimone e Tiziano Negrello – direzione

Emanazione della Scuola comunale di musica "Giuseppe Sarti" di Faenza, la Sarti Big Band ha preso vita nel 1997 all'interno dei corsi di musica jazz dell'istituto romagnolo, grazie all'impegno di Alfredo Impullitti e Silvio Zalambani. Da allora, l'orchestra, composta da allievi e insegnanti della scuola, con l'aggiunta di alcuni musicisti esterni, si è esibita assieme a ospiti come Steve Grossman, Kenny Wheeler, Gary Bartz, Pierre Favre, Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi, Tino Tracanna, Javier Girotto, Fabrizio Puglisi, Stefano Battaglia, Marco Tamburini, Gabriele Mirabassi, Achille Succi... Un'attività che ha fatto di questo ensemble un laboratorio permanente per i giovani musicisti che ne fanno parte, chiamati a confrontarsi sia con i linguaggi dell'improvvisazione che con la musica contemporanea.

La Sarti Big Band è attualmente diretta da Daniele Santimone, docente presso la scuola dal 2001, coadiuvato in questa occasione da un altro membro del corpo insegnante: Tiziano Negrello.

Quanto al programma musicale, si ascolterà un approfondimento monografico dedicato a Charles Mingus, frutto del lavoro svolto all'interno dei laboratori di musica d'insieme della scuola Sarti. In scaletta ci saranno composizioni fondamentali del grande contrabbassista-compositore, arrangiate da alcuni dei suoi più fidi collaboratori quali Sy Johnson e Jack Walrath.

*Martedì 16 aprile*

MORDANO (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**“Local Heroes”**

**NILZA COSTA & DANIELE SANTIMONE**

**“Eu vim da Bahia”**

Nilza Costa – voce; Daniele Santimone – chitarra, voce

Qui in duo, ma sovente anche in quartetto, Nilza Costa e Daniele Santimone trasportano in un contesto intimista le intense sonorità della musica baiana, sorgente primaria della musica popolare brasiliana, accostando composizioni originali, canzoni dei grandi autori di Bahia e brani della tradizione popolare afro-brasiliana.

Originaria di Salvador (Bahia), Nilza Costa ha sviluppato un linguaggio vocale estremamente personale, ricco di spunti improvvisativi: un vocabolario canoro col quale trasfigura le forme tradizionali delle culture musicali e religiose brasiliane (candomblé, capoeira, samba duro, maculelê, cantigas de roda), portandole in contatto con i ritmi di origine africana. Stabilitasi in Italia nel 2006, si avvale abitualmente del sostegno di musicisti jazz che le permettono di lavorare in totale libertà sul sincretismo tra forme musicali di epoche e provenienze geografiche diverse.

Dopo una formazione con tanto di diploma al Berklee College of Music di Boston e seminari con Peter Bernstein, Christian McBride, Mulgrew Miller e Pat Metheny, Daniele Santimone ha suonato con noti nomi della musica improvvisata italiana (Roberto Gatto, Ares Tavolazzi, Fabrizio Bosso, Flavio Boltro, Marco Tamburini...) e internazionale (Billy Hart, Joe Magnarelli, Jesse Davis...). Di rilievo sono anche le sue collaborazioni con artisti di diversa estrazione come Eumir Deodato, Pee Wee Ellis, Gian Maria Testa, Patrizia Laquidara, Mario Biondi.

*Giovedì 18 aprile*

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

**LICAONES feat. Bearzatti, Ottolini, Marchioni, Mappa**

Francesco Bearzatti – sax tenore; Mauro Ottolini – trombone;

Oscar Marchioni – organo Hammond; Paolo Mappa – batteria

*Mauro Ottolini artist in residence*

Le prime gesta dei Licaones sono state immortalate su *Lounge Party* (2002) e *Licalecca* (2005): annate significative nelle carriere di Francesco Bearzatti e Mauro Ottolini, principali ideatori della musica del quartetto. Per entrambi era il momento di un rapido passaggio dalle prime esperienze alla piena maturità artistica. Da allora si sono tutti e due imposti come solisti di punta del jazz italiano, conquistando anche le scene internazionali.

Nel 2018, con una ormai inaspettata *reunion*, i quattro ‘Licaoni’ hanno ripreso in mano un progetto dal notevole potenziale musicale: brani scanditi con verve e ironia all’interno di una cornice *acid jazz* dentro la quale vorticano elementi blues, swing, funky, *latin*. Li si ascolta così nuovamente anche su disco: *The Lounge Lovers* (2019).

La musica dei Licaones è immediata ma mai scontata, forte del trascinate tocco ballabile conferito dalla batteria di Paolo Mappa e del *groove* irrefrenabile di Oscar Marchioni, un tastierista la cui esuberante inventiva non è stata ancora ben recepita in Italia (tant’è che ormai da anni è di base in Francia). L’improvvisazione jazzistica scorre poi col massimo estro: le trascinate volate di Bearzatti e Ottolini hanno un effetto galvanizzante, col loro *sound* verace e una pronuncia in cui convivono *divertissement* e pura eccitazione cinetica.

*Venerdì 19 aprile*

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

**JOE BARBIERI “VULÍO”**

Joe Barbieri – chitarra classica, voce;

Nico Di Battista – DB guitar; Oscar Montalbano – chitarra manouche

Joe Barbieri (Napoli, 1973) è un'affascinante anomalia nel panorama musicale italiano. Dopo un apprendistato alla corte di Pino Daniele (che ne è stato il primo produttore e che lo considerava il suo erede naturale), Barbieri pubblica il suo primo album da leader nel 2004 (*In parole povere*): un caleidoscopio di world music, jazz e della più nobile tradizione cantautorale. Questo mix stilistico gli ha permesso di collaborare con i più rappresentativi artisti di ciascuno di questi ambiti, da Omara Portuondo a Jaques Morelenbaum, Hamilton De Holanda, Stacey Kent....

La sua discografia è arrivata a una decina di titoli e nel 2023 Barbieri ha celebrato i trent'anni di carriera attraverso una lunga tournée. E prima ancora che i festeggiamenti fossero finiti, Barbieri già annunciava i progetti per il futuro, che è ormai presente: "Vulío", un viaggio appassionato e personale nell'intramontabile repertorio della canzone classica napoletana (che uscirà su disco proprio questo aprile). Un tesoro musicale al quale, da partenopeo doc, Barbieri si sente ovviamente legato, ma che finora aveva anche sempre considerato pressoché intoccabile, come un totem della tradizione canora della sua terra.

«Chi mi conosce sa quanto rispettoso pudore nutro nei confronti della canzone classica napoletana», racconta l'artista. «Un pudore che negli anni mi ha portato spesso a desistere dal toccare questo scrigno. Tuttavia, dentro di me ha sempre bruciato il "vulío", una parola della mia lingua madre che significa "desiderio". Oggi che ben comprendo quanto nella vita sia importante lasciarsi andare ai gesti d'amore, per non accumulare inutili e tardivi rimpianti, ho sentito fosse arrivato il momento di rendere un dovuto e libero omaggio a Napoli».

*Sabato 20 aprile*

DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**COSTANZA ALEGIANI FOLKWAYS**

**"Lucio dove vai?"**

***Dalla, dagli esordi a Roversi***

Costanza Alegiani – voce, synth;

Marcello Allulli – sax tenore, live electronics;

Riccardo Gola – contrabbasso, live electronics

In "Lucio dove vai?" il Trio Folkways rivisita alcune canzoni della prima stagione di Lucio Dalla ("Anna Bellanna", "La casa in riva al mare" e appunto "Lucio dove vai") e affronta il vasto capitolo della produzione discografica legata alla collaborazione con il poeta Roberto Roversi ("La canzone di Orlando", "Il Coyote", "Anidride solforosa"). Ripercorrendo gli esordi musicali del cantautore bolognese e poi affrontando le parole di Roversi, che hanno indirizzato in maniera definitiva la poetica e lo stile di Dalla, emerge un nucleo di canzoni fatte di poesia e libertà, ognuna con una sua anima irriducibile, senza compromessi, anarchica. Dopo il rodaggio dal vivo, "Lucio dove vai?" è uscito anche su disco (Parco della Musica Records, 2023), con la presenza di Antonello Salis e Francesco Diodati come ospiti.

Costanza Alegiani (Roma, 1984), oltre a guidare il Trio Folkways (con cui ha inciso anche il disco *Folkways*, 2021), è leader assieme a Peppe Servillo del progetto orchestrale "Di cosa vive l'uomo: le canzoni di Kurt Weill e Bertolt Brecht". Dal 2018 al 2020 è stata voce solista, insieme a Camilla Battaglia, dell'Orchestra Nazionale Jazz Giovani Talenti diretta da Paolo Damiani, con cui ha inciso il disco *Oscene rivolte*. È stata co-leader del progetto (e disco) "Grace in Town", scritto a quattro mani con Fabrizio Sferra.

*Domenica 21 aprile*

DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**SILVIA VALTIERI TRIO**

**"Amenità"**

Silvia Valtieri – pianoforte, voce;

Nicola Govoni – contrabbasso; Giacomo Ganzerli – batteria



Pianista, polistrumentista, cantante, di formazione classica poi convertita al jazz, la romagnola Silvia Valtieri è un'improvvisatrice nella musica e nella vita. Ha collaborato con John de Leo (nella Grande Abarasse Orchestra, della quale è stata anche arrangiatrice), Dimitri Sillato, Piero Bittolo Bon, Beppe Scardino, l'Orchestra Corelli, la Venezia Big Band (con la quale ha avuto modo di accompagnare ospiti d'eccezione come Enrico Rava e Mike Stern). Suona inoltre con varie compagnie di teatro di improvvisazione.

*Amenità* (2023), il primo disco del Silvia Valtieri Trio, è dedicato a Dave Frishberg: un omaggio decisamente lontano dalle ripetute dediche ai grandi del jazz. Frishberg, pianista, compositore e paroliere, ha trascorso gli anni Sessanta a New York suonando con Ben Webster, Gene Krupa, Al Cohn e Zoot Sims, Betty Carter e altri nomi da antologia. Frishberg era anche un cantante dallo stile molto personale. Le sue canzoni si rifacevano alla tradizione Tin Pan Alley, con liriche sempre ironiche, argute, a tratti comiche. Per quanto poco conosciuto in Italia, alcune delle sue canzoni sono state interpretate e incise da artisti come Blossom Dearie, Rosemary Clooney, Shirley Horn, Anita O'Day, Mel Tormé...

Rodato dal vivo, il progetto si è via via perfezionato: dopo avere proposto le canzoni nella loro veste originale, la Valtieri ha iniziato a tradurre in italiano i testi di Frishberg, la cui chiara comprensione è fondamentale per apprezzarli appieno. Nella scaletta si sono poi aggiunti alcuni brani originali della Valtieri, caratterizzati da uno stile in linea con l'estetica del compositore americano.

*Martedì 23 aprile*

MORDANO (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**"Local Heroes"**

**ELOISA ATTI & MARCO BOVI**

**"The Best of Us"**

Eloisa Atti – voce, concertina, ukulele; Marco Bovi – chitarra

Dopo oltre venti anni di collaborazione musicale, è giunta l'ora di un riepilogo antologico: ed ecco servito "the best of" Eloisa Atti e Marco Bovi, con i loro arrangiamenti originali, il *songwriting* emiliano-americano della cantante bolognese, il *sound* caratteristico della particolare combinazione strumentale.

Voce tra le più rappresentative del jazz di stanza in Emilia, Eloisa Atti proviene da una formazione contemporaneamente classica e jazz che le ha dato la flessibilità anche per affrontare altri generi (in particolare la musica brasiliana). La Verne Jackson è stata la figura che più ha contribuito alla sua preparazione vocale, che si è comunque affinata anche grazie agli approfondimenti con Mark Murphy, Rachel Gould, Jay Clayton, Luciana Souza, Barbara Casini. Ha collaborato coi Sacri Cuori e Patrizia Laquidara, ma la *partnership* che più ha caratterizzato la sua carriera è quella con il chitarrista Marco Bovi, documentata su disco e soprattutto manifestatasi in una intensa attività concertistica. Tra le altre sue esperienze si distinguono quelle con gli Hammond Bandits (su un repertorio blues e country), i Sur (musica d'autore) e in diverse produzioni teatrali e televisive.

I primi passi significativi della carriera del chitarrista ferrarese Marco Bovi (nato nel 1969) avvengono negli anni Novanta, al fianco di Tony Scott, Jimmy Owens, Gaetano Riccobono. Spiccano poi le sue partecipazioni ai gruppi di Gianni Cazzola (Smell Quintet), Alice Ricciardi, Valerio Pontrandolfo (con Bobby Durham), Vince Vallicelli. Al di là del jazz, lo si è visto in tour con Vinicio Capossela e in televisione con Enzo Jannacci.

*Giovedì 25 aprile*

RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**"Carte Blanche a Danilo Rea"**

**Generation's 4tet:**

**OONA & DANILO REA, BEATRICE & ROBERTO GATTO**

Oona Rea – voce; Beatrice Gatto – voce;

Daniilo Rea – pianoforte; Roberto Gatto – batteria

Lessico (jazz) familiare: è l'incontro tra due figure di massimo rilievo del jazz italiano, Danilo Rea e Roberto Gatto, e delle rispettive figlie, Oona Rea e Beatrice Gatto.

Una serata musicale dal sapore domestico, solo che il salotto in cui si entra è quello dei più ammirati artisti del nostro jazz nazionale. Insieme sin dagli esordi (nel 1975 come Trio di Roma assieme a Enzo Pietropaoli), Rea e Gatto ci introducono ora a una nuova generazione e alla sua peculiare sensibilità nel fare musica.

Le canzoni che uniscono padri e figlie includono classici della tradizione jazzistica, rielaborazioni del *songbook* internazionale, composizioni originali, dando spazio anche ai lavori che le due ragazze hanno presentato in tempi recenti.

Beatrice Gatto ha avuto inizialmente come guida gli insegnamenti di Cinzia Spata. Si è poi laureata al Saint Louis College of Music di Roma. Pur lavorando su soluzioni armoniche e strutture appartenenti alla musica jazz, Beatrice esibisce anche una vocalità affine al nu-soul e al pop, oltre che alla tradizione della canzone italiana.

Oona Rea ha imparato a cantare ascoltando la musica di Jeff Buckley. Ma nel suo background formativo ci sono anche Joni Mitchell, James Taylor, Billie Holiday, Ella Fitzgerald. Il suo debutto discografico è *First Name Oona* (Via Veneto Jazz/Jandomusic): è funk, oppure è jazz, oppure è bossa, oppure è pop. Oppure non importa, perché con Oona il gioco dei generi non attacca. Li conosce tutti e li frulla insieme ottenendo un risultato unico e peculiare, come il suo nome.

*Sabato 27 aprile*

MELDOLA (FC), TEATRO COMUNALE DRAGONI, ORE 21:00

**FABRIZIO BOSSO & BEBO FERRA**

Fabrizio Bosso – tromba; Bebo Ferra – chitarra

*Fabrizio Bosso artist in residence*

Fabrizio Bosso è uno dei jazzisti italiani meno bisognosi di presentazioni per il grande pubblico, che è abituato a vederlo sia in trasmissioni televisive nazionali che dal vivo al fianco dei più popolari nomi della musica italiana commerciale. Il grande dono di Bosso è quello di riuscire a conservare l'interesse di questo vasto uditorio anche quando indossa i panni del jazzista senza compromessi: virtù di un solista dalla rara eloquenza.

Nel corso degli anni, Bosso ha costruito una serie di collaborazioni in duo alquanto differenti nei contenuti musicali ma accomunate dallo slancio poetico, la verve ritmica, la spigliatezza melodica, l'avvolgente virtuosismo: con il chitarrista brasiliano Irio De Paula, i fisarmonicisti Luciano Biondini e Antonello Salis, il contrabbassista Rosario Bonaccorso, il pianista Julian Oliver Mazzariello. Ed ecco un nuovo duetto ancora tutto da scoprire con il chitarrista Bebo Ferra.

Una carriera in continua e inarrestabile ascesa quella di Fabrizio Bosso, a partire dall'esordio, immediatamente sensazionale, con il disco *Fast Flight* (2000). Da allora ha collaborato con i migliori jazzisti italiani (Stefano Di Battista, Paolo Fresu, Flavio Boltro, Enrico Rava), ma ormai siamo abituati ad ascoltarlo soprattutto in veste di leader: in importanti contesti orchestrali (i progetti dedicati a Ellington e Gillespie con il Paolo Silvestri Ensemble e quello su Rota con la London Symphony Orchestra) oppure con i suoi sestetti (celebre il Latin Mood), quintetti e quartetti sino a formazioni più piccole e fortemente caratterizzate nei programmi musicali (come lo Spiritual Trio). Frequenti sono poi appunto i suoi accostamenti in duo ad altri musicisti di grande caratura.

Parallelamente alla sua intensa attività jazzistica, Bosso ha sempre frequentato anche i palchi (e i dischi) del pop nazionale, usandoli come trampolino per la sua visibilità e sempre figurando in contesti che ne hanno messo in risalto le qualità di solista: con Sergio Cammariere, Raphael Gualazzi, Mario Biondi, Nina Zilli, Nicola Conte...

Nato a Cagliari nel 1962 (ma milanese adottivo), Bebo Ferra si esibisce professionalmente dal 1979. I suoi primi importanti passi, a Milano, sono con Gianni Coscia e la seconda edizione degli Area diretta da Giulio Capiozzo. Negli anni Novanta consolida i rapporti con Paolo Fresu (col gruppo Internòs) ed entra nell'orbita di Mauro Negri, Michael Rosen, Gianni Cazzola. In anni più recenti sono arrivate le collaborazioni con Javier Girotto, Paolino Dalla Porta, Rosario Bonaccorso e Fabrizio Sferra, Enrico Pieranunzi, Raffaello Pareti, Antonello Salis. La principale vetrina che ha

messo in luce le doti chitarristiche di Bebo Ferra è la collaborazione con Fresu in vari contesti, dal duo al Devil Quartet. Ma il *sound* elettrificato, la cantabilità melodica e la passione per le strutture ritmiche complesse di questo solista emergono chiaramente anche nei suoi progetti da leader.

*Domenica 28 aprile*

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

**MANOMANOUCHE QUARTETTO**

**“Melodie Migranti from Django to...”**

Nunzio Barbieri – chitarra acustica; Luca Enipeo – chitarra acustica;

Pierre Steeve Jino Touche – contrabbasso; Francesco Django Barbieri – clarinetto

A partire dal 2001 i Manomanouche si dedicano alla celebrazione della musica zigana dall'inconfondibile scorrevolezza melodica e i ritmi sincopati e 'rubati': lo stile manouche, appunto. Con il nume del jazz gitano, Django Reinhardt, a fare da inesauribile fonte di ispirazione, i Manomanouche si sono ormai da tempo imposti come una delle formazioni di riferimento per questo affascinante repertorio che profuma di musica francese anni Trenta, con i suoi valzer, i motivi di *musette*, i passi di danza gitani e una spruzzata di jazz. L'autorevolezza dimostrata dai Manomanouche fa sì che i loro concerti siano tutt'altro che un'operazione nostalgica in omaggio a Reinhardt: la vivacità dei nuovi arrangiamenti preparati sulla base dei temi di Django, la capacità di inserirvi un tocco di cantabilità italiana, la selezione di altri autori per arricchire il repertorio, l'aggiunta di composizioni originali della band creano un emozionante rinnovamento della tradizione swing-zigana. Nelle scelte timbriche e strumentali del quartetto si apprezzano al contempo la fedeltà ai modelli storici e un sapiente adattamento ai tempi moderni.

Nei Manomanouche sono confluiti musicisti di varia formazione. Nunzio Barbieri, Luca Enipeo e Pierre Steeve Jino Touche sono particolarmente noti in quanto collaboratori di lunga data di Paolo Conte. Nel corso degli anni il gruppo si è aperto alla collaborazione con artisti anche di diversa estrazione stilistica.

*Lunedì 29 aprile*

MORDANO (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**“Local Heroes”**

**LAURA AVANZOLINI & EMILIANO PINTORI**

**“Dear Carmen”**

***Omaggio a Carmen McRae***

Laura Avanzolini – voce; Emiliano Pintori – pianoforte

“Dear Carmen” è un omaggio a Carmen McRae, una delle più grandi *vocalist* afroamericane negli annali del jazz. Eseguito già in quartetto e in trio, il repertorio assume ora una connotazione del tutto cameristica, con la voce di Laura Avanzolini accompagnata esclusivamente dal pianoforte di Emiliano Pintori in una selezione di brani che non si limita ai 'grandi classici', andando invece a ripescare titoli meno conosciuti.

Nata a Cattolica nel 1985, Laura Avanzolini si avvicina sin da giovanissima alla musica studiando pianoforte e chitarra, per poi approdare allo studio del canto e del jazz. Diplomatasi con lode in canto jazz sotto la guida di Bruno Tommaso, si specializza poi con Diana Torto. Ha studiato inoltre con Roberta Gambarini, Rachel Gould, John Taylor, Maria Pia De Vito, Cristina Zavalloni, Sheila Jordan, Cameron Brown, Barry Harris, Norma Winstone, Dena DeRose... Dal 2011 collabora con la Colours Jazz Orchestra diretta da Massimo Morganti. Ha inciso *Skylark* (2013) con Michele Francesconi, Giacomo Dominici e Marco Frattini; *I'm All Smiles* (2016) in trio con Fabio Petretti e Daniele Santimone; *Songs* (2016) ancora con Francesconi. Nel 2019 è arrivato *Laura Avanzolini Sings Bacharach*.

Pianista e organista, nato a Bologna nel 1979, Emiliano Pintori è cresciuto musicalmente nella sua città, approfondendo il linguaggio jazzistico in workshop con George Cables, Harold Mabern, Aaron Parks, Barry Harris e attraverso ripetuti soggiorni a New York. È molto richiesto come

*sideman*, come dimostrano le sue presenze al fianco di Steve Grossman, Tom Kirkpatrick, Joe Magnarelli, John Webber, Joe Farnsworth, Jesse Davis, Dida Pelled, Fabio Morgera, Piero Odorici, Fabrizio Bosso, Carlo Atti, Gianni Cazzola, Francesco Bearzatti, Zeno De Rossi, Flavio Boltro.

*Martedì 30 aprile*

RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**“Carte Blanche a Danilo Rea”**

**PEPPE SERVILLO & DANILO REA**

**“Napoli e Jazz”**

Peppe Servillo – voce; Danilo Rea – pianoforte

*in occasione della Giornata Internazionale UNESCO del Jazz*

Un omaggio alla tradizione canora napoletana: in “Napoli e Jazz” rivivono le melodie dei più celebri compositori partenopei, nell’appassionata interpretazione di Peppe Servillo e nelle accese note del pianoforte di Danilo Rea. Arricchiti dall’apporto dell’improvvisazione e della sensibilità jazzistica, si ascolteranno i poetici testi di Murolo, Bovio, Carosone, quelli evocativi di *I’ te vurria vasà*, *Reginella*, *Era de maggio*, senza tralasciare doverose citazioni di altri memorabili autori, compreso Modugno (che napoletano non è, pur avendo una forte affinità con questa scuola musicale).

Peppe Servillo è cantante, autore di colonne sonore e di canzoni (interpretate anche da Fiorella Mannoia e Patty Pravo), nonché attore cinematografico e teatrale. La fama della sua conturbante voce è legata alla sua esperienza come *frontman* degli Avion Travel, ma è di casa anche sui palcoscenici jazzistici. Dal 2005 partecipa al fortunato progetto “Uomini in Frac”, che rilegge le canzoni di Domenico Modugno in chiave jazz. Il successo riscosso ha spinto questa *all stars* a mettere in repertorio anche progetti su Adriano Celentano, Fabrizio De André e Lucio Battisti.

Nato a Vicenza nel 1957, Danilo Rea è cresciuto a Roma, sulla cui scena jazzistica ha esordito assai presto, creando nel 1975 il Trio di Roma (con Enzo Pietropaoli e Roberto Gatto). Con questa formazione e, successivamente, con i Doctor 3 (con Pietropaoli e Fabrizio Sferra), Rea ha stabilito la norma del piano trio jazzistico all’italiana. Nella carriera di Rea risaltano anche notevoli collaborazioni internazionali (con Chet Baker, Lee Konitz, Steve Grossman, Bob Berg, Phil Woods, Michael Brecker, Joe Lovano, Gato Barbieri...), nonché un’attività d’alto livello nel pop italiano. Pianista prediletto da Mina, Claudio Baglioni e Pino Daniele, Rea ha collaborato anche con Domenico Modugno, Fiorella Mannoia, Riccardo Cocciante, Renato Zero, Gianni Morandi e Adriano Celentano, e ha preso parte alla ‘svolta jazz’ di Gino Paoli.

*Venerdì 3 maggio*

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

*“Ravenna Jazz”*

**“BLUE SUEDE SHOES”**

***Omaggio a Elvis Presley***

**ITALIAN JAZZ ORCHESTRA**

**+ special guests JOHN DE LEO & RITA MARCOTULLI**

Direttore **FABIO PETRETTI**

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA: Daniele Giardina – tromba; Giuseppe Zanca – tromba, arrangiamenti; Massimo Morganti – trombone, arrangiamenti; Guido Bombardieri – sax alto, clarinetto basso; Marco Brusaferrò – sax tenore, clarinetto; Marco Postacchini – sax baritono, flauto, arrangiamenti; Thomas Lasca – chitarra; Paolo Ghetti – contrabbasso, basso elettrico; Stefano Paolini – batteria, percussioni.

ARCHI. Violini: Aldo Capicchioni, Ximena Jaime, Gioele Sindona,

Michela Zanotti, Naima Gambini. Viola: Aldo Zangheri.

Violoncello: Anselmo Pelliccioni. Contrabbasso: Roberto Rubini.

+ *special guests*: JOHN DE LEO – voce; RITA MARCOTULLI – pianoforte.

Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti

**Elvis Presley** video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste  
*produzione originale*

Torna in scena la produzione originale del festival Crossroads 2023 dedicata alle canzoni di Elvis Presley, rivisitate in forma jazz-sinfonica dall'Italian Jazz Orchestra diretta da Fabio Petretti. Tra rock 'n' roll e pop d'alto profilo, lo stesso Presley aveva scoperto il potenziale del proprio repertorio tradotto in arrangiamenti opulenti.

Giuseppe Zanca, Massimo Morganti, Marco Postacchini e Petretti firmano gli arrangiamenti per un organico di una ventina di strumentisti, mentre in veste di ospiti speciali sono convocati la pianista Rita Marcotulli e il cantante John De Leo, la cui versatilità vocale e la spiccata personalità sono un ottimo biglietto da visita per il confronto con un'icona come Presley.

John De Leo ha sollevato il cantautorato italiano ben al di sopra di un collage di testi scarnamente armonizzati. Con la sua voce, che è un camaleontico strumento musicale, De Leo ha ben pochi simili nel panorama canoro italiano; lo si può piuttosto considerare erede delle sperimentazioni vocali di un Demetrio Stratos o di una Cathy Berberian. Questa unicità è sempre stata evidente nella sua carriera, segnata dalle collaborazioni, non solamente musicali, con Stewart Copeland, Uri Caine, Louis Andriessen, Trilok Gurtu, Stefano Benni, Banco del Mutuo Soccorso, Carlo Lucarelli, Franco Battiato, Ivano Fossati, Alessandro Bergonzoni e tanti altri.

Rita Marcotulli è tra le figure più caratterizzanti del jazz italiano dagli anni Ottanta a oggi. Formatasi musicalmente nella vivace scena jazzistica romana dei primi anni Ottanta, la Marcotulli si è inizialmente distinta come eccellente pianista *mainstream*, nella qual veste vanta collaborazioni dai risultati significativi con Chet Baker, Steve Grossman, Joe Henderson, Joe Lovano, Sal Nistico, Dewey Redman, Billy Cobham, Peter Erskine, Enrico Rava... Si è poi progressivamente orientata verso una musica più personale e, per usare un termine ormai entrato nella musicologia jazzistica, all'europea, ampliando il novero delle sue collaborazioni (Palle Danielsson, Carlo Rizzo, Maria Pia De Vito, Michel Benita, Andy Sheppard...) e ponendosi alla guida di gruppi dalla forte progettualità.

Alle spalle degli artisti, sullo sfondo del palco, scorreranno immagini di repertorio, spezzoni di film, concerti, special televisivi e interviste di Elvis, creando una scenografia in movimento.

*Sabato 4 maggio*

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz"*

**"Ravenna 51° Jazz Club"**

**ANONIMA ARMONISTI**

**Settetto vocale a cappella**

Alien Dee, Lorenzo Arduini, Davide "Daev" Fusaro, Alessandro Gnolfo,  
Sergio Lo Gatto, Claudio Mirone, Fernando Tofani – voci

L'Anonima Armonisti è un complesso vocale a cappella che, con l'inserimento in organico di Alien Dee, ha portato su una nuova dimensione il canto armonizzato a più voci, totalmente privo di accompagnamento strumentale, mettendolo in contatto con il beatboxing.

In attività dal 2003, l'Anonima Armonisti mostra un deciso ecumenismo stilistico: dalla musica leggera al rock e al canto popolare, dai brani vintage ai più recenti successi pop. Il marchio di fabbrica si trova negli arrangiamenti, esclusivamente originali e frutto di un lavoro collettivo.

Con due album all'attivo, la formazione si è sempre concentrata prevalentemente sull'attività *live*, con performance che sono intrattenimento puro, spettacoli in cui l'esecuzione musicale impeccabile si sdrammatizza in un *divertissement* ironico e talvolta goliardico.

La caratura vocale e le capacità sceniche della band sono state il passaporto per apparire anche in importanti programmi televisivi: Miss Italia 2010 (Rai Uno), Maurizio Costanzo Show (Canale 5), Niente di Personale (La7), Uno Mattina (Rai Uno), La Botola (Rai Uno), Stella (Sky Canale 109). Dal 2010, inoltre, l'Anonima Armonisti organizza il VokalFest, raduno di musica corale.

*Domenica 5 maggio*

RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ, ORE 10-13, 14:30-16:30

“Ravenna Jazz”

“Mister Jazz”

**WORKSHOP di canto**

**con JOHN DE LEO**

**partecipa Guido Facchini al pianoforte**

**“La voce strumento: suono e sperimentazione”**

*aperto a tutti gli strumenti*

*Let's Jazz*

*Domenica 5 maggio*

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

“Ravenna Jazz”

“Ravenna 51° Jazz Club”

**ANA CARLA MAZA DUO**

“Caribe”

Ana Carla Maza – violoncello, voce; Norman Peplow – pianoforte

Nata all'Avana nel 1998 (nota di colore: quando Wim Wenders era lì per girare *Buena Vista Social Club*), Ana Carla Maza si trova nell'ambiente giusto per coltivare quello che è comunque un talento naturale. Entrambi i genitori sono musicisti e la introducono alla pratica musicale (nel coro di bambini diretto dalla madre) sin dall'età di quattro anni. A cinque si avvicina allo studio del pianoforte con Miriam Valdés (sorella del leggendario Chucho Valdés). Inizia poi a suonare il violoncello ad appena otto anni, facendo quindi il suo esordio concertistico quando ne ha dieci. Nel 2012 si trasferisce a Parigi per studiare al Conservatorio. Ormai è chiaro che con Ana Carla le vicende musicali corrono velocemente: nel 2016 pubblica il primo disco da leader, *Solo Acoustic Concert*, sul quale interpreta le tradizioni musicali della sua infanzia, dalla bossa nova brasiliana all'habanera cubana. Arriva poi *La Flor* (2020), con i suoi ritmi latini, brani pop, armonie jazz e tecnica classica. Il successivo *Bahia* (2022) è un omaggio all'Avana Vecchia, con la sua pluralità di influssi musicali, colti e popolari, tipicamente cubani e cosmopoliti. Il più recente album, *Caribe* (2023), è un ritorno alle *descargas* (jam) cubane degli anni Cinquanta, con abbondanti e gioiose deviazioni verso le *rumbas* caraibiche, il tango argentino e un flirt con la samba e la bossa nova brasiliane.

Il violoncello per Ana Carla è infatti uno strumento che non va confinato a una specifica cultura musicale: «quello che mi piace del jazz è che non ci sono barriere, non ci sono divieti. Ed è così che vedo il violoncello, che puoi suonare come un basso jazz degli anni Cinquanta o come uno strumento ad arco classico».

In giornata si tiene anche il primo dei due seminari di “Mister Jazz” che scandiscono lo svolgimento del festival ravennate. Per “La voce strumento: suono e sperimentazione” salirà in ‘cattedra’ John De Leo, una delle voci più camaleontiche e originali della musica italiana, accompagnato da Guido Facchini al pianoforte. Rivolto non solo ai cantanti ma a tutti gli strumentisti, il seminario non riguarda esclusivamente la tecnica vocale, ma prende in esame l'esperienza artistica di De Leo, le tappe rilevanti del suo percorso, nonché gli elementi e gli incontri che hanno contribuito a formare il suo linguaggio.

*Lunedì 6 maggio*

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

“Ravenna Jazz”

“Ravenna 51° Jazz Club”

**JOSCHO STEPHAN TRIO**

“Django Forever”

Joscho Stephan – chitarra; Sven Jungbeck – chitarra ritmica; Volker Kamp – contrabbasso

Sin dal titolo, “Django Forever”, e dall’organico tutto corde, il trio del chitarrista tedesco Joscho Stephan mette in chiaro la sua dedizione al *gipsy swing*, il ‘jazz gitano’ che furoreggiò negli anni Trenta e che da allora ha sempre conservato una sua forte identità all’ombra del suo nume tutelare: Django Reinhardt. Ma ascoltando Joscho, il canone classico di questa musica suona improvvisamente rivitalizzato, come illuminato dall’interno: il gusto interpretativo cerca significati personali nei classici del repertorio, che escono di colpo dal loro status di brani “talmente belli come sono stati scritti che c’è poco da aggiungere”. Invece Joscho aggiunge, eccome: la brevità aforistica del genere manouche si dilata sotto la spinta dell’impressionante virtuosismo del chitarrista tedesco. Virtuoso, ma anche avventuroso: bisogna amare il rischio per spingersi oltre certi limiti di metronomo, riuscendo ancora a staccare perfettamente ogni nota, in una incredibile trasparenza dell’articolazione melodica e del fraseggio. E se pensate che il mondo del jazz manouche sia un po’ chiuso in se stesso, dovrete ascoltare Joscho alle prese con “Hey Joe”: Jimi Hendrix in salsa zingara a una velocità proibitiva per lo stesso Hendrix.

Nato nel 1979, Joscho Stephan ha esordito su disco nel 1999 (*Swinging Strings*, che lo ha immediatamente imposto all’attenzione internazionale). Ha poi collaborato con Biréli Lagrène, Tommy Emmanuel, Frank Vignola, Paquito D’Rivera, Charlie Mariano, James Carter, Grady Tate.

*Martedì 7 maggio*

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

“Ravenna Jazz”

“Ravenna 51° Jazz Club”

**Musica Nuda**

**PETRA MAGONI & FERRUCCIO SPINETTI**

Petra Magoni – voce; Ferruccio Spinetti – contrabbasso

Musica Nuda è in pista dal 2003. Nel 2023 Petra Magoni e Ferruccio Spinetti hanno festeggiato i venti anni del duo con la pubblicazione di *Musica Nuda 20*, un album di inediti scritti in collaborazione con Frankie hi-nrg mc, Max Casacci, Luigi Salerno, Giovanni Maria Block, Antonio Canto e altri.

Un nome che si è trasformato in un marchio di fabbrica: *Musica Nuda* (del 2004) fu il primo disco in duo per Petra Magoni e Ferruccio Spinetti. Difficilmente si poteva immaginare che una formula musicale così ridotta ai minimi termini potesse produrre una tale sequenza di risultati artistici e durare così a lungo nel tempo senza esaurire le proprie risorse espressive. Invece di anno in anno la Magoni e Spinetti ci hanno abituati a nuove e illimitate sorprese, ravvivando continuamente la magia delle loro interpretazioni. L’istinto e la libertà che da sempre caratterizzano Musica Nuda si ritrovano nella dozzina di album usciti sino al 2022.

Rispetto al passato, nel repertorio di Musica Nuda hanno assunto una maggiore importanza i brani inediti (composti per il duo anche da autori come Al Jarreau e Max Casacci dei Subsonica). Ma non sono per questo venute meno le *cover* di brani portati al successo da altri grandi interpreti, da Sting e Bob Marley ai classici della canzone francese. Il particolare riguardo per la *chanson* e il repertorio ‘cosmopolita’ non sono casuali: la Magoni e Spinetti, che godono di una fama che si estende ben al di là dei confini del jazz (Spinetti è il bassista degli Avion Travel), rispondono così al successo internazionale del duo.

*Mercoledì 8 maggio*

RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ, ORE 10-13, 14:30-16:30

“Ravenna Jazz”

“Mister Jazz”

**WORKSHOP di canto**

**con PETRA MAGONI**

**“Vocalità, interpretazione e improvvisazione”**

*aperto a tutti gli strumenti*

*Let’s Jazz*

*Mercoledì 8 maggio*  
LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30  
“Ravenna Jazz”  
“Ravenna 51° Jazz Club”  
**OPEZ**  
“Social Limbo”

Massi Amadori – chitarra; Francesco Giampaoli – contrabbasso

“Social Limbo” è una danza per l’anima più che per il corpo: una balera lisergica punto di ritrovo per ascoltatori in fuga dall’orrore sonoro del presente. Tempi lenti e ariosi, da struscio sentimentale, emozioni che penetrano goccia a goccia nell’orecchio, fascino timbrico delle cose “di una volta”. Un limbo in cui è bello rifugiarsi, con la sua timbrica trasognata, i temi malinconici come una nebbia padana al diradarsi della quale si scopre un paesaggio da *Far West*. Uscito a fine 2023, il disco *Social Limbo* offre una versione più che mai concentrata della musica degli Opez, il cui organico fluido, che ruota attorno alla figura del chitarrista Massi Amadori, è andato via via modificandosi dagli esordi, raggiungendo l’estrema sintesi del duo.

Le sonorità da eterno tramonto, le melodie come illuminate da lampadine intermittenti erano già l’essenza di *Dead Dance* (2015), l’album di esordio degli Opez, all’epoca un quartetto più ospiti. Sin dagli inizi, il *sound* degli Opez non passava certo inosservato: il brano “Carlos Primero” fu scelto come colonna sonora di un video pubblicitario della casa di moda Miu Miu.

In giornata si terrà il secondo workshop di “Mister Jazz”, nel quale la cantante Petra Magoni esplorerà i rapporti tra interpretazione e improvvisazione nell’arte vocale, rivolgendosi ai cantanti ma anche a tutti gli strumentisti.

*Giovedì 9 maggio*  
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00  
“Ravenna Jazz”  
**ABDULLAH IBRAHIM SOLO**  
Abdullah Ibrahim – pianoforte

Nato a Città del Capo nel 1934, Abdullah Ibrahim (prima della conversione all’Islam era già diventato famoso col nome di Dollar Brand) è uno dei pochi musicisti africani ad aver raggiunto un ruolo da protagonista nel jazz mondiale. Ed è sicuramente il sommo rappresentante del jazz sudafricano: il suo disco di esordio (*Jazz Epistle Verse 1*, 1960) è stato il primo Lp di jazz realizzato da artisti di colore in quel paese.

In seguito all’inasprirsi dell’apartheid e alle continue ingerenze governative nella vita dei musicisti, Abdullah Ibrahim lascia il Sud Africa nel 1962. Si trasferisce in Svizzera, dove trova un ingaggio a lungo termine al Club Africana di Zurigo. Convinto dalla compagna di Ibrahim, Duke Ellington assiste a una delle sue performance in trio. Ne rimane talmente colpito da ‘sponsorizzarne’ subito un’incisione discografica: *Duke Ellington Presents The Dollar Brand Trio* (1963). Ellington ha visto giusto: nel giro di pochi anni l’ascesa di Ibrahim nel mondo del jazz è rapidissima. Nel 1965 si sposta a New York, dove interagisce con nomi del calibro di Don Cherry, Ornette Coleman, John Coltrane, Pharoah Sanders, Cecil Taylor, Archie Shepp, Billy Higgins, Elvin Jones. In alcune occasioni sostituisce addirittura Ellington alla guida della sua orchestra.

Gli anni Settanta sono un decennio di intensa attività (spiccano incisioni con Shepp, Cherry, Max Roach). Da allora la sua carriera non ha conosciuto pause né cedimenti: difficile sintetizzare tra una miriade di eventi significativi (dal settetto che incide *Ekaya*, alle produzioni sinfoniche). Ma l’aspetto più suggestivo e rappresentativo della sua arte è l’esibizione in solo, documentata su numerosi dischi e in una continua attività dal vivo. È in questo contesto che emerge compiutamente il suo stile distintivo dalla possente definizione ritmica, sontuosa e iterativa, e dai disegni melodici di palpitante dolcezza, nostalgici, intensamente evocativi.



Ed è proprio un piano solo l'ultimo disco aggiuntosi alla sua sterminata discografia (oltre cento titoli): *Solitude* (2020), che dimostra come questa icona del jazz africano sia ancora al suo zenit artistico.

*Venerdì 10 maggio*

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz"*

*"Ravenna 51° Jazz Club"*

**SAM PAGLIA QUINTET**

Sam Paglia – organo Hammond, voce; Enrico Farnedi – tromba;  
Alessandro Scala – sax tenore; Bob Dusi – chitarra; Pako Montuori – batteria

Sam Paglia (Cesenatico, 1971) compone, canta e soprattutto maneggia qualunque tipo di tastiera, dal pianoforte ai suoi prediletti strumenti elettrici: l'organo Hammond e le tastiere *vintage* (Fender Rhodes, Wurlitzer, Clavinet, Moog). Nel 1996 fonda il Sam Paglia Trio, mentre debutta su disco nel 1998 (*B-Movie Heroes*). L'etichetta Irma Records sostiene questi suoi esordi ispirati alle colonne sonore poliziesche e poi, col secondo disco, alla bossa nova e il soul jazz. Linea musicale sulla quale Paglia prosegue con le successive produzioni discografiche per la Cinedelic e altre etichette. I brani di Sam Paglia iniziano a questo punto a comparire su numerose compilation (vengono usati anche nella serie TV di culto *Sex and the City*) e il suo nome si impone tra i più rappresentativi dell'emergente movimento *lounge*. Paglia viene inoltre invitato a comporre musiche per jingle pubblicitari di grandi aziende, documentari televisivi e cortometraggi, collaborando in particolare con il regista Max Croci.

Sam Paglia è anche disegnatore e scrittore, cosa che trapela nella capacità di rendere la musica estremamente espressiva, letteralmente narrativa, strutturandola consapevolmente come una colonna sonora per film del tutto immaginari. Con questi presupposti, e miscelando beat, sonorità lisergiche, la passione per le musiche dei film di genere (dalla blaxploitation allo swing del cinema italiano tra gli anni Cinquanta e Sessanta), Paglia ha trasportato il genere exotica nel nuovo millennio.

L'originario Trio di Sam Paglia è una formazione ancora attuale: il suo organico si è rinnovato diverse volte, ampliato anche in forma di quartetto o quintetto (come lo si ascolterà a Ravenna Jazz). Le ultime evoluzioni della band le hanno conferito un nuovo sound, meno *rétro*.

*Sabato 11 maggio*

RAVENNA, MAMA'S CLUB, ORE 21:30

*"Ravenna Jazz"*

*"Ravenna 51° Jazz Club"*

**ALESSANDRO SCALA QUINTET**

**feat. FRANCESCA TANDOI & MAURO OTTOLINI**

Alessandro Scala – sax tenore; Mauro Ottolini – trombone;  
Francesca Tandoi – pianoforte; Stefano Senni – contrabbasso; Stefano Paolini – batteria

*produzione originale*

*Mauro Ottolini artist in residence*

Il sassofonista ravennate Alessandro Scala è noto nei giri del jazz, della bossa nova, del nu jazz e del funk. In questi generi si cimenta sia alla testa di propri gruppi (nei quali compaiono spesso Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Rosalia de Souza) che in qualità di *sideman*. La sua enorme dedizione alla musica senza preclusioni di stile gli permette di collaborare con nomi di rilievo in vari ambiti: Bob Moses, Marilyn Mazur, Steve Lacy, Jimmy Owens, Marco Tamburini, Mario Biondi, James Thompson, Simone Zanchini, Roberto Gatto, Bruno Tommaso...

Perfezionatosi con Jerry Bergonzi, Bob Mintzer, Steve Grossman e Rosario Giuliani, Scala ha accumulato nel corso degli anni un enorme numero di collaborazioni che hanno forgiato le sue due anime musicali, quella *in the tradition* e quella 'sporca' di funk e soul. Sarà in particolare la prima di queste a emergere nel quintetto col quale Scala torna a calcare il palcoscenico di Ravenna Jazz:

una band che dimostra ancora una volta la capacità del sassofonista di coinvolgere i migliori esponenti del jazz nazionale. Questa particolare *line up* è nata in circostanze rocambolesche e fortuite: a Ravenna Jazz 2023, quando Mauro Ottolini fu convocato all'ultimo momento per sostituire il previsto Giovanni Amato. Ne sortì un'alchimia immediata e brillante grazie ai virtuosismi del trombone di Ottolini e la sensibilità pianistica di Francesca Tandoi.

*Domenica 12 maggio*  
PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30  
*"Ravenna Jazz"*  
**"Ravenna 51° Jazz Club"**  
**JAZZMEIA HORN**  
Jazzmeia Horn – voce; Jordan Williams – pianoforte;  
Jason Clotter – contrabbasso; Michael Reed – batteria

Nata a Dallas nel 1991, Jazzmeia Horn è cresciuta in una famiglia molto religiosa. E infatti il suo primo approccio al canto è legato alla Chiesa, con il gospel. Nonostante il nome profetico (è proprio il suo), la scoperta del jazz per Jazzmeia arriva solamente negli anni della *high school*. Trasferitasi a New York nel 2009, sviluppa una vocalità che attira presto l'attenzione: sembra la perfetta incarnazione moderna delle grandi dive che hanno stabilito il canone della *jazz song*. Inizia quindi a essere convocata da leader del livello di Billy Harper, Delfeayo Marsalis, Mike LeDonne, Peter Bernstein, Johnny O'Neal, Vincent Herring, Kirk Lightsey, Frank Wess, Ellis Marsalis, Winard Harper, Junior Mance.

Nel 2013 si aggiudica il primo posto nella Sarah Vaughan International Jazz Competition, mentre nel 2015 vince la vera lotteria per ogni aspirante musicista jazz: la Thelonious Monk Institute International Jazz Competition. Questa affermazione le dà la possibilità di incidere *A Social Call* (Prestige, 2017): all'improvviso il suo talento viene rivelato alla scena internazionale. Si accorgono di lei anche quelli dei Grammy Award (che per due volte la inseriscono nella lista delle nomination) e quelli di *DownBeat*, che invece nel 2018 la incoronano come migliore voce femminile emergente. Con il suo secondo disco (*Love & Liberation* del 2019) Jazzmeia rinnova il successo dell'esordio: la maturità e la fiducia nei propri mezzi vocali sono da artista veterana, non certo da giovane debuttante. Con il terzo album, *Dear Love* (2021), Jazzmeia si confronta per la prima volta con il jazz orchestrale, con idee fresche e autorevoli.

*Lunedì 13 maggio*  
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00  
*"Ravenna Jazz"*  
**"Pazzi di Jazz" Young Project**  
**ORCHESTRA DEI GIOVANI & DON MINZONI,**  
**CORO SWING KIDS & TEEN VOICES**  
diretti da **TOMMASO VITTORINI**  
*special guests*  
**MAURO NEGRI** – sax alto e clarinetto, **MAURO OTTOLINI** – trombone  
& **ALIEN DEE** – beatbox  
**"Banana Boat"**  
**Omaggio a Harry Belafonte**  
*Serata finale del progetto "Pazzi di Jazz" dedicata a Carlo Bubani*  
*produzione originale - ingresso libero*  
*Mauro Ottolini artist in residence*  
*Let's Jazz*

Giunto alla sua undicesima edizione, "Pazzi di Jazz" conserva il suo *format* originario, mentre il cast artistico è andato man mano rinnovandosi nel corso del tempo. A coronamento di un percorso didattico e formativo che coinvolge numerose scuole ravennati, quattro celebri artisti (Tommaso Vittorini, Mauro Ottolini, Alien Dee e Mauro Negri) saliranno sul palcoscenico assieme

all'orchestra e al coro di giovanissimi dei quali hanno curato la preparazione, infondendo in loro la passione per il lavoro di squadra oltre che per la musica.

Animatore di Pazzi di Jazz sin dalle sue origini, Tommaso Vittorini, noto compositore e direttore d'orchestra, salirà sul podio del concerto. A lui si devono anche gli arrangiamenti originali eseguiti nel corso della serata. Legato a Pazzi di Jazz sin dalla seconda edizione è anche il giovane e pluripremiato rapper-beatboxer Alien Dee. Acquisto più recente ma ormai familiare agli studenti ravennati è l'esuberante trombonista Mauro Ottolini. Un altro solista di riferimento del jazz nazionale è il sassofonista Mauro Negri, il più fresco arrivo nella squadra di "Pazzi di Jazz".

Al fianco di questi affermati professionisti di fama internazionale, sotto la direzione di Vittorini, si esibirà uno stuolo di giovanissimi musicisti: l'Orchestra dei Giovani e della scuola media Don Minzoni guidata da Franco Emaldi, il Coro Swing Kids & Teen Voices guidato da Catia Gori e formato dagli alunni delle scuole primarie Mordani e Pascoli e dagli studenti di vari istituti superiori.

Le canzoni di Harry Belafonte saranno al centro dei laboratori didattici e poi anche del concerto finale all'Alighieri. Nato a New York nel 1927 (con origini giamaicane), Belafonte è noto come il "re del calypso" per l'enorme popolarità che grazie a lui la musica caraibica raggiunse negli Stati Uniti negli anni Cinquanta. Belafonte è stato non solo cantante di enorme successo ma anche attore sotto la guida di importanti registi (Otto Preminger, Robert Rossen, Robert Wise, Sidney Poitier, Robert Altman, Spike Lee...). Ma soprattutto è stato uno degli artisti più impegnati nelle cause legate ai diritti umani e in particolare ai diritti dei neri americani (ha partecipato anche al supergruppo USA for Africa, che nel 1985 incise *We Are the World* sotto l'egida produttiva di Quincy Jones per sostenere la popolazione dell'Etiopia). *Banana Boat Song* (un brano tradizionale giamaicano) è stato il suo primo grande hit, incluso nell'album *Calypso* (1956): da allora la sua carriera discografica è continuata con inarrestabile successo per tutti gli anni Sessanta e Settanta. È scomparso nel 2023 all'età di 96 anni.

Nel corso degli anni, l'unicità di un'esperienza formativa come Pazzi di Jazz è stata riconosciuta dalle più importanti istituzioni nazionali, che l'hanno premiata con la medaglia del Presidente della Repubblica, il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna/MIUR.

*Martedì 14 maggio*

CESENA (FC), CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA BRUNO MADERNA, ORE 14:30-16:30

FORLÌ (FC), COSASCUOLA MUSIC ACADEMY, ORE 18:00-20:00

**"The Beach Boys: Good Vibrations"**

incontri con gli allievi del Conservatorio Maderna di Cesena

e con gli studenti della Cosascuola Music Academy di Forlì

a cura di **Francesco Martinelli**, docente di storia del jazz alla Siena Jazz University

partecipa **Fabio Petretti**, direttore Italian Jazz Orchestra e curatore arrangiamenti della produzione originale "Good Vibrations", in programma il 30 giugno alla Corte degli Agostiniani di Rimini

*Let's Jazz*

I Beach Boys, formati nel 1961 a Hawthorne, cittadina nei pressi di Los Angeles, raggiunsero uno straordinario e immediato successo di vendite, diventando in breve tempo un'icona della propria generazione. Considerati una delle più influenti band nella storia della musica moderna, nel corso di una lunghissima carriera artistica i Beach Boys hanno sperimentato una moltitudine di generi musicali differenti: partiti dalla "surf music", approdarono al rock, il country, il pop, la psichedelia, il blues, il rhythm & blues, incrociandoli tra loro in ogni possibile combinazione.

Grazie alle idee visionarie dello storico leader fondatore Brian Wilson, fecero scuola e ispirarono tutta la scena musicale internazionale, a cominciare dai Beatles. La formazione originaria comprendeva Brian Wilson, i suoi due fratelli minori Dennis Wilson e Carl Wilson, il cugino Mike Love e il compagno di liceo di Brian, Al Jardine.

Tra i molti *hits*, quali *California Girls*, *I Get Around*, *Surfin' U.S.A.*, *Kokomo*, la vetta artistica fu raggiunta nel 1966, con la pubblicazione dell'undicesimo album in studio *Pet Sounds*, considerato uno dei massimi capolavori in assoluto. L'album è stato al secondo posto nella classifica dei 500

migliori album di tutti i tempi, stilata sia nel 2012 che nel 2020 dalla rivista americana Rolling Stone, e al primo posto in quelle stilate nel 1995 da Mojo e Uncut. Sempre nel 1966 il singolo *Good Vibrations* riscosse un successo così grande che la stampa attribuì ai Beach Boys il titolo di miglior band dell'anno persino in Inghilterra. Il singolo venne inoltre classificato, sempre da Rolling Stone, al primo posto nella lista delle 500 migliori canzoni.

I Beach hanno al proprio attivo più di 100 milioni di dischi venduti e oltre 80 canzoni in testa alle classifiche mondiali.

Nel 1988, i cinque membri originari della band sono entrati a far parte della Rock and Roll Hall of Fame e nel 2001 al gruppo è stato conferito il Recording Academy Lifetime Achievement Award.

*Giovedì 16 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**EXTENDED SINGULARITY**

Fulvio Sigurtà – tromba; Stefano Onorati – pianoforte;

Gabriele Evangelista – contrabbasso; Alessandro Paternesi – batteria

Il pianista livornese Stefano Onorati, classe 1966, e il trombettista bresciano Fulvio Sigurtà, classe 1975, nel 2018 hanno dato vita al duo "Singularity", occasione per vorticose rivisitazioni di un repertorio jazz non dei più esplorati (da Kenny Wheeler a John Taylor) e fughe verso l'improvvisazione totale, anche con l'ausilio dell'elettronica. Il quartetto "Extended Singularity" è l'estensione acustica di quell'esperienza, realizzata coinvolgendo il contrabbassista toscano Gabriele Evangelista e il batterista marchigiano Alessandro Paternesi. Le già ampie prospettive del duo originario si allargano ulteriormente, arrivando a esplorare un territorio musicale vasto, che coniuga conoscenza della tradizione e ricerca innovativa.

Anche in quartetto, la musica scorre lungo binari molto liberi, in cui l'*interplay*, le scelte espressive, l'urgenza comunicativa e certe acrobazie 'senza rete' assumono più rilievo rispetto alle composizioni scelte per la scaletta.

Per Enrico Rava si tratta di un quartetto "magico" e dalla "concentrazione assoluta che non ha mai neanche un attimo di cedimento. Una democrazia perfetta".

*Venerdì 17 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**ROBERTO GATTO TIME AND LIFE**

*La Musica di Tony Williams*

Roberto Gatto – batteria;

Alfonso Santimone – pianoforte, tastiere, elettronica;

Marcello Alulli – sax tenore; Umberto Fiorentino – chitarra;

Pierpaolo Ranieri – basso elettrico

La prima notorietà di Roberto Gatto (nato a Roma nel 1958) risale al 1975, anno di debutto del Trio di Roma, co-diretto assieme ad altri due musicisti destinati come lui a segnare profondamente la storia del jazz nazionale: Danilo Rea ed Enzo Pietropaoli. Da allora, nel corso di quasi cinquant'anni di carriera, Gatto si è imposto come l'esempio più rappresentativo della batteria jazz italiana. Le sue indiscutibili doti tecniche lo hanno reso uno dei batteristi più ricercati sia dai leader italiani (Enrico Rava, Franco D'Andrea, Enrico Pieranunzi) che dai più importanti artisti stranieri (Johnny Griffin, George Coleman, Curtis Fuller, Chet Baker, Joe Zawinul, Pat Metheny).

Dopo aver svolto per lungo tempo il ruolo di *sideman* di lusso, Gatto si sta ora concentrando principalmente sulla sua attività da leader. Ha creato trii, quartetti, quintetti e anche formazioni più ampie, lavorando spesso su progetti sapientemente costruiti, com'è il caso del nuovo omaggio a Tony Williams, batterista tra i più venerati della storia del jazz: un progetto che ha debuttato dal vivo nel 2023, mentre il disco *Time and Life* è uscito a inizio 2024.

Roberto Gatto metterà in rilievo la proteiforme musicalità di Tony Williams, la sua capacità di percorrere territori inesplorati e di concepire la musica in modo totalmente aperto. Dopo l'esordio, appena diciassettenne, nel leggendario quintetto di Miles Davis (1963), Williams passa a una carriera da leader altrettanto precoce, iniziata ad appena vent'anni con album innovativi quanto iconici su etichetta Blue Note (*Lifetime*, che poi diventerà la sigla di molti suoi gruppi, e *Spring*). A fine anni Sessanta, Lifetime è la formazione con la quale l'ancora giovanissimo Williams anticipa le sorti del jazz elettrico, assieme a John McLaughlin e Larry Young. Nei decenni seguenti confermerà il suo gusto per la sperimentazione, coltivando gruppi acustici di grande popolarità e partecipando a produzioni di spericolata ricerca.

*Sabato 18 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**REIJSEGER / FRAANJE / SYLLA TRIO**

Ernst Reijseger – violoncello;

Harmen Fraanje – pianoforte, voce;

Mola Sylla – voce, m'birra, xalam

Ernst Reijseger (nato nel 1954 in Olanda) vantava ormai una carriera ultraventennale quando registrò il disco in solo *Colla Parte* (Winter & Winter, 1998): fu l'inizio di una lunga e proficua collaborazione con l'etichetta tedesca, i cui risultati hanno decisamente contribuito a dare notevole visibilità internazionale a Reijseger. In bilico tra jazz d'avanguardia e musica contemporanea, il violoncellista olandese riesce ad avvincere l'ascoltatore con le sinuose linee del suo strumento e con sonorità di arcana bellezza. E così accade anche nel trio con Harmen Fraanje e Mola Sylla, in cui il virtuosismo e una tecnica strumentale alquanto trasgressiva riescono a trasformare in poesia anche la sperimentazione sonora. Il trio amalgama jazz, musica classica e canti africani: un equilibrio stilistico ricco di pathos che si ascolta su due dischi della Winter & Winter e sul più recente album *We Were There* (2020), e che si ritrova anche in numerosi film di Werner Herzog, che li ha ripetutamente convocati per comporre colonne sonore a partire da quella di *My Son, My Son, What Have Ye Done* (2009).

Le collaborazioni principali di Reijseger la dicono lunga sul suo approccio futurista alla musica: Derek Bailey, Michael Moore, Gerry Hemingway, Misha Mengelberg e l'ICP Orchestra. Numerosi i trii di cui ha fatto parte, dall'Amsterdam String Trio all'Arcado String Trio, sino al memorabile Trio Clusone con Moore e Han Bennink. L'apertura stilistica di Reijseger gli ha permesso di suonare in contesti trasversali, coinvolgendo artisti classici (come Yo-Yo Ma) o più legati alle musiche etniche (come Trilok Gurtu e Mola Sylla).

Il senegalese Mola Sylla (nato a Dakar nel 1956 ma da lungo tempo residente ad Amsterdam) oltre alla collaborazione di lunga data con Reijseger ha lavorato anche con Omar Sosa e guida una propria band che spazia tra la world music e il jazz.

Harmen Fraanje, olandese, classe 1976, ha suonato con un ampio ventaglio di musicisti, da Mark Turner a Kenny Wheeler, Philip Catherine, Han Bennink, Toots Thielemans, Enrico Rava...

*Domenica 19 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**ON TIME BAND**

**"Liberation Music"**

Cristina Renzetti – voce; Alessandro Paternesi – batteria;

Cristiano Arcelli – sax alto; Marcello Allulli – sax tenore; Fulvio Sigurtà – tromba;

Francesco Diodati – chitarra; Enrico Zanisi – tastiere, elettronica;

Francesco Ponticelli – contrabbasso; Michele Corcella – direzione, arrangiamenti

*feat. "On Time Variabile Orchestra"*

con gli allievi dei seminari "Correggio On Time"

*produzione originale*

Dagli animatori, insegnanti e studenti, del workshop "On Time" che si tiene a Correggio nel periodo del festival nascono la On Time Band e la On Time Variabile Orchestra. La prima raccoglie nove docenti, tutti affermati talenti della scena jazz nazionale, tanto che l'organico è sostanzialmente una vera *all stars* del jazz *made in Italy*. Nella On Time Variabile Orchestra trovano invece spazio gli allievi dei seminari di quest'anno. Tra gli uni e gli altri, si raggiunge un organico da big band.

Con simili forze, andrà in scena "Liberation Music", una produzione originale appositamente concepita per sviluppare le doti dei giovani partecipanti alle giornate formative di Correggio. Per loro sarà anche un'occasione per cimentarsi al fianco di affermati professionisti: un vero battesimo per una nuova generazione di jazzisti.

"Liberation Music" richiama alla mente, e non a caso, il primo album da leader di Charlie Haden, *Liberation Music Orchestra* (1969, Impulse!), il cui cast è l'emblema di un'epoca irripetibile non solo per la caratura artistica ma anche per la capacità di trasformare la musica in attivo pensiero politico: Gato Barbieri, Dewey Redman, Roswell Rudd, Don Cherry, Michael Mantler, Paul Motian, Andrew Cyrille, per citarne solo alcuni. In questo Olimpo del jazz impegnato, la On Time Band punterà i riflettori non tanto su Haden quanto piuttosto su Carla Bley, che partecipò al progetto come pianista, autrice di tre brani e soprattutto come principale arrangiatrice. Scomparsa da pochi mesi, Carla Bley è infatti uno dei massimi riferimenti della scrittura jazz per ampi organici: fondatrice della Jazz Composer's Orchestra e poi della big band battezzata col suo stesso nome e ininterrottamente attiva a partire dagli anni Settanta, la Bley ha portato a nuovi traguardi l'eclettismo sonoro di Gil Evans e del tardo Ellington.

*Martedì 21 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**URI CAINE TRIO Feat. BARBARA WALKER**

Barbara Walker – voce; Uri Caine – pianoforte;  
Mike Boone – basso elettrico; Jim Black – batteria

Uri Caine (Filadelfia, 1956) è uno dei jazzisti più enciclopedici che sia dato ascoltare: la vastità dei suoi interessi si riflette nelle numerose traiettorie verso cui ha indirizzato la propria scrittura musicale, le formazioni da lui stesso guidate, le collaborazioni con altri musicisti (dei più diversi: Don Byron, Dave Douglas, John Zorn, Terry Gibbs, Clark Terry, Paolo Fresu...).

Pianista sopraffino quando si tratta di suonare jazz senza fronzoli, Uri Caine ha però raggiunto la più ampia popolarità soprattutto per la sua fervida immaginazione come compositore e creatore di gruppi e progetti musicali. In essi Caine riversa la sua poliedrica ispirazione, la versatilità di un musicista aperto a tutti gli stimoli, pronto a cimentarsi con i ritmi più moderni come con la tradizione ebraica, oppure a rimettere mano sulla storia della musica europea, riscrivendone e rivoluzionandone le pagine più rappresentative: Mahler, Bach, Schumann, Beethoven, Verdi, Wagner...

Alla fama di Caine ha particolarmente contribuito la sua posizione preminente all'interno della costellazione della musica creativa statunitense. Ma ciò non esclude che Caine si faccia ascoltare anche in veste di interprete *mainstream*, nel quale ruolo dimostra appieno la sua notevole abilità pianistica. Il trio con Mike Boone e Jim Black (in questa occasione con l'aggiunta della voce di Barbara Walker) lo vede appunto a cavallo tra queste tendenze, con la sua propulsione jazz solidamente ancorata alla tradizione post-bop eppure caratterizzata da uno slancio ritmico e un'impronta sonora che rivelano il maestro del modernismo.

In qualunque casella estetica lo si voglia infilare, fatto sta che dagli anni Novanta in qua Caine è tra i musicisti che hanno maggiormente ridefinito il vocabolario jazzistico, portandolo a confronto con il polistilismo tipico delle avventure estetiche postmoderne.

Barbara Walker, originaria di Filadelfia, ha sfruttato la potenza della sua voce in contesti assai variegati. Ha collaborato infatti con Grover Washington Jr., Patty LaBelle, Herbie Hancock, Diane

Schuur, Diana Krall, Branford Marsalis, Al Jarreau, Chick Corea, Toots Thielemans, Nancy Wilson, Céline Dion, i Manhattan Transfer, Maynard Ferguson... La sua presenza introduce una nota soul nel trio di Uri Caine.

*Giovedì 23 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**ROBERTO FONSECA TRIO**

Roberto Fonseca – pianoforte, tastiere, voce;  
Felipe Cabrera – contrabbasso; Jay Kalo – batteria

Nato a L'Avana nel 1975, Roberto Fonseca è, senza mezzi termini e giri di parole, il pianista di maggior rilievo della sua generazione per quanto riguarda il *latin jazz*. Inizia a studiare il pianoforte all'età di otto anni e si esibisce dal vivo da quando ne aveva quindici. Verso la fine degli anni Novanta il suo talento emerge già completamente plasmato e sin dalle prime apparizioni e registrazioni da leader gioca a sovrapporre ritmi afro-cubani, jazz e suoni delle metropoli occidentali (drum and bass, hip hop).

La carriera internazionale di Fonseca inizia nel 2001: fa parte del Buena Vista Social Club, come pianista di sostegno alle spalle di Rubén González. Alla morte di González, nel 2003, ne eredita lo sgabello e diventa l'accompagnatore di Ibrahim Ferrer. La partecipazione ai tour mondiali del Buena Vista lo mette in contatto anche con Cachaito López, Guajiro Mirabal e Manuel Galbán. Da qui nasce inoltre il duraturo sodalizio con Omara Portuondo, mentre poi il suo curriculum si arricchirà di collaborazioni con Fatoumata Diawara, Gilles Peterson e, sul versante jazzistico, Herbie Hancock, Wayne Shorter, Michael Brecker, Brian Blade.

La sua attività da solista si impenna a partire dal 2007, con la pubblicazione di *Zamazu*, il suo primo disco a ricevere un'ampia diffusione internazionale. Nei suoi più recenti album esplora le proprie radici e ricapitola tutte le sue influenze musicali: in *Yasun* (2019) spazia tra ritmi cubani tradizionali e beat urbani alla presenza di ospiti come Joe Lovano e Ibrahim Maalouf; in *La gran diversión* (2023) ci invita a fare festa e a ballare, con un viaggio nei ruggenti anni Venti di Cuba, reinterpretati con selvaggia modernità.

*Venerdì 24 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**TINGVALL TRIO**

**"Birds"**

Martin Tingvall – pianoforte;  
Omar Rodriguez Calvo – contrabbasso; Jürgen Spiegel – batteria

Cosa succede quando l'arte della *ballad* incontra le cullanti melodie scandinave? Chiedetelo al Tingvall Trio: con loro, il senso della cantabilità melodica non è più un tabù e la musica improvvisata torna a fluire al seguito di temi ispirati e perfettamente delineati. Poi c'è tutto l'armamentario emozionale del jazz scandinavo, dalle sonorità terse alle pause che affondano come scandagli nel tessuto musicale. Ma a questo punto, il trio del pianista svedese Martin Tingvall tira fuori la sua originalità, che lo distingue nel panorama del jazz nordeuropeo e che scaturisce dall'apporto del bassista Omar Rodriguez Calvo e del batterista Jürgen Spiegel. Cubano il primo, tedesco il secondo: le influenze sonore del trio si allargano così ben oltre la 'regola' del jazz nordico, si appropriano di colori più intensi, abbracciano architetture provenienti dal pianismo classico e ritmi che passano dallo swing al rock.

Il Tingvall Trio, di base ad Amburgo, ha saputo consolidarsi come una vera unità stabile dal 2003: nel 2023 ha celebrato i vent'anni di attività senza cambiamenti nella *line up* con la pubblicazione di *Birds*, il nono album della formazione. Dedicato alla musicalità della natura, "Birds" avrà la sua prima concertistica assoluta italiana a Correggio per il festival Crossroads.

*Sabato 25 maggio*  
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00  
“Correggio Jazz”

**DANIEL GARCÍA TRIO**

**“Vía de la Plata”**

Daniel García Diego – pianoforte, voce;  
Reinier Elizarde “El Negrón” – contrabbasso; Michael Olivera – batteria

Proveniente da studi di pianoforte classico, vincitore nel 2011 del Best Jazz Performance Award al Berklee College of Music di Boston, lo spagnolo Daniel García (nato a Salamanca nel 1983) ha trovato in Danilo Pérez un mentore che lo indirizzato verso l’approfondimento della musica del suo paese d’origine. Da quei suoi primi passi, García ha poi suonato anche con Arturo Sandoval, Greg Osby e Dhafer Youssef.

Ed eccoci quindi davanti a una delle più rilevanti figure della nuova generazione del jazz spagnolo, un musicista eclettico che sta plasmando con la sua personalità un avventuroso mix di jazz, flamenco, musica classica e cubana, rock, elettronica.

Nel suo disco *Vía de la Plata* (ACT, 2021) è proprio la palpabile matrice ispanica a riempire di significati e a dare una nuova anima al classico format del piano trio jazzistico. Per questa registrazione García, oltre ai due membri cubani del suo trio (Reinier Elizarde “El Negrón” e Michael Olivera), ha coinvolto grandi nomi del jazz e del flamenco come Ibrahim Maalouf, Anat Cohen e Gerardo Núñez.

La musica del trio di García chiede all’ascoltatore di liberarsi di qualunque preconetto, di lasciarsi trasportare: il modo in cui applica l’improvvisazione sui materiali musicali spagnoli cancella tutte le linee di demarcazione stilistiche, producendo brani innocenti e sfrenati, poetici e provocatori.

*Lunedì 27 maggio*  
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00  
“Correggio Jazz”

**ZENOPHILIA & DEAN BOWMAN**

**“Come On Down (And Follow Us)”**

Dean Bowman – voce; Zeno De Rossi – batteria;  
Piero Bittolo Bon – sax alto, tenore & baritono; Filippo Vignato – trombone;  
Gluco Benedetti – tuba, sousaphone; Simone Padovani – percussioni

Una *joint venture* tra il collettivo El Gallo Rojo e l’etichetta discografica Auand tenne a battesimo nel 2017 *Zenophilia*, l’esordio discografico di una formazione (originariamente era un trio) dalle sonorità taglienti, anche perché privo di strumenti armonici.

Zeno De Rossi, principale compositore del gruppo, ha passato la vita sul palco con Vinicio Capossela, Mike Patton, con i suoi Guano Padano e anche con esponenti di punta del jazz italiano come Franco D’Andrea ed Enrico Rava. Chiamando al proprio fianco un talento emergente come Filippo Vignato e uno spirito affine come Piero Bittolo Bon, De Rossi faceva piazza pulita di qualunque idea ordinaria potesse essere eseguita da un trio.

Da allora, *Zenophilia* si è dimostrata una creatura multiforme in bilico tra una pocket brass band di New Orleans, un ensemble sperimentale da scena loft-downtown anni Novanta di New York e una blues band di Chicago. Nonostante questi orizzonti stilistici d’oltreoceano, la band è rimasta sempre tutta italiana: un concentrato di musicisti creativi ed eclettici. L’organico è diventato un quartetto con l’arrivo del funambolo degli ottoni ‘pesanti’ Gluco Benedetti mentre per la pubblicazione del nuovo disco *Come on Down (And Follow Us)* e per la conseguente attività *live* si allarga a sestetto con l’aggiunta delle coloriture percussive di Simone Padovani e la partecipazione di Dean Bowman, *vocalist* afroamericano già assieme a John Scofield, Don Byron, Lester Bowie, Uri Caine, Steven Bernstein...



Dean Bowman vanta una carriera quarantennale totalmente votata all'impegno, sia artistico (fondamentale il suo contributo alla scena jazz, rock e d'avanguardia newyorkese) che politico (è uno dei membri di vecchia data della Black Rock Coalition). La sua propensione all'istintività espressiva sommata alle escursioni tonali e dinamiche da capogiro e al controllo perfetto di una varietà di tecniche e stili vocali (scat, falsetto, diplofonia, rap, suoni gutturali) rendono la sua voce una sorta di summa della vocalità *black*.

Con "attrazione per il diverso" come motto, Zenophilia si avventura tra marce sgangherate, improvvisazioni dalla paradossale architettura, R&B filtrato da una cortina allucinogena: il gioco d'azzardo con i suoni è, per la band, un modo per celebrare culture diverse. Il nuovo programma musicale aggiunge una forte vena di soul, blues ed echi latini.

*Giovedì 30 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**CYRILLE AIMÉE QUARTET**

Cyrille Aimée – voce; Mathis Picard – pianoforte;

Dario Deidda – contrabbasso, basso elettrico; Pedro Segundo – batteria

Nata in Francia nel 1984, Cyrille Aimée è cresciuta in una famiglia multilingue piena di musica, anche grazie alla madre originaria della Repubblica Dominicana. Di indole esploratrice e girovaga, all'età di venti anni aveva già abitato in quattro diverse nazioni. Trasferitasi a New York, diventa una beniamina della scena notturna dei jazz club. Vince la Montreux Jazz Festival Competition (2007), arriva in finale alla Thelonious Monk International Jazz Competition (2010), si aggiudica la Sarah Vaughan International Jazz Vocal Competition (2012), si esibisce e registra con Roy Hargrove (*Live at Smalls*, 2010). Nel 2013 il compositore Stephen Sondheim la invita come protagonista di un tributo al New York City Center, accompagnata da Wynton Marsalis e la Jazz at Lincoln Center Orchestra. A quel punto la caratura di Cyrille era già evidente. Col suo millimetrico controllo di una voce contemporaneamente calda e adolescenziale, trova la perfetta quadratura tra il canto jazz e la musica pop (quello che del resto hanno fatto tutte le dive del jazz, con la sola differenza dovuta al mutare del concetto di musica pop da un decennio all'altro).

Dopo l'esordio discografico del 2009 (*Cyrille Aimée and the Surreal Band*) continua a pubblicare dischi sulle più autorevoli etichette jazz del momento: Venus, Smalls, Mack Avenue. Nel 2020, in piena pandemia, inizia a collaborare all'ormai celeberrima serie di video domestici in streaming ideati dal pianista Emmet Cohen. La loro versione di "La vie en rose" è arrivata a oltre sei milioni di visualizzazioni. Il suo nuovo disco, *à Fleur de Peau* (2024), mostra un nuovo volto musicale di Cyrille, in equilibrio tra l'immediatezza del pop, i ritmi di danza caraibici, la raffinatezza del jazz.

*Venerdì 31 maggio*

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

*"Correggio Jazz"*

**HAROLD LÓPEZ-NUSSA TRIO**

Harold López-Nussa – pianoforte;

Thibaud Soulas – contrabbasso; Ruy Adrián López-Nussa – batteria

Il pianista cubano Harold López-Nussa (L'Avana, 1983), da tempo un 'sorvegliato speciale' degli amanti del *latin jazz*, ha finalmente spiccato il grande salto che si spera lo porterà anche alle orecchie del pubblico più vasto. Nato in una famiglia di musicisti e formatosi come pianista classico, dopo una tournée con Omara Portuondo arriva al Montreux Jazz Festival nel 2006, da dove prende il via la sua reputazione internazionale. La sua attività discografica inizia nel 2007 (con *Canciones*) e da allora si sono succeduti progetti con piccoli gruppi e collaborazioni *all stars* (come *Ninety Miles* con Stefon Harris, David Sánchez e Christian Scott).

*Timba a la Americana* (2023) è il primo disco di López-Nussa per l'etichetta Blue Note nonché la prima registrazione realizzata dopo aver lasciato Cuba per trasferirsi a Parigi: non è un caso se nella

sua bruciante sequenza di brani emergano sia note nostalgiche che presagi di un avventuroso avvenire. Un futuro che sembra tracciato anche dalla presenza di Michael League (degli Snarky Puppy) nel ruolo di produttore.

Harold López-Nussa appartiene a quella rara manciata di musicisti che stanno rinnovando il concetto di jazz afro-cubano, rimasto per decenni come pietrificato nella originaria concezione datane da Dizzy Gillespie negli anni Quaranta. La clave da allora è stata l'anima seducente ma anche la prigione ritmica di questa musica. Ma López-Nussa si smarca dal pensiero convenzionale e, pur rispettando la tradizione, esce dalla sua *comfort zone*. Adotta elementi del danzon, i riff del tumbao, i ritmi dei batá, si focalizza su uno stile improvvisativo di brillante modernismo, elabora strutture complesse. E se all'ascolto tutto ciò produce una forsennata eccitazione, la sua realizzazione concettuale e manuale è di una difficoltà che spiega il perché in pochi si azzardino a portare a questi livelli di rinnovamento il jazz afro-cubano.

*Mercoledì 12 giugno*

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

**"Voices"**

**FRIDA BOLLANI MAGONI & ALBERT ENO**

Frida Bollani Magoni – pianoforte, voce; Albert Eno – chitarra, voce

Frida Bollani Magoni: un doppio cognome che agli appassionati di jazz suona immediatamente familiare e importante. È infatti la figlia (classe 2004) di Stefano Bollani e Petra Magoni. Inizia a studiare regolarmente pianoforte classico all'età di sette anni sotto la guida del maestro Paolo Razzuoli, che le insegna la notazione musicale in Braille, essendo lei ipovedente. Frida si dimostra col tempo non semplicemente figlia d'arte ma artista lei stessa: un talento che già da alcuni anni si sta rivelando al pubblico in una continua evoluzione. Frida ha collaborato con l'Orchestra Operaia di Massimo Nunzi sia come cantante che come pianista, si è esibita al Quirinale di fronte al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e alla cerimonia di apertura degli Special Olympics 2018, è stata ospite dello show "Danza con me" di Roberto Bolle su Rai 1. È spesso apparsa come ospite a sorpresa nei concerti dei genitori. Nel suo album di debutto *Primo Tour* (2022) raccoglie tutti i suoi interessi musicali, da quelli condivisi con i genitori (Lucio Dalla, Leonard Cohen, Franco Battiato) sino alla musica della sua generazione (da Ariana Grande a Britney Spears). Frida si appropria letteralmente delle canzoni altrui, restituendole con nuovi significati, legandovi altre emozioni, dando loro nuove e inaspettate vite.

Da tempo Frida ha stabilito un espressivo sodalizio con Albert Eno. Già *vocalist* dei Kismet, Eno ha avviato il suo progetto solista nel 2018: una voce vigorosa e fremente, che col suo *background* pop-rock sostiene Frida nelle sue esplorazioni del repertorio extrajazzistico.

*Giovedì 13 giugno*

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

**"Voices"**

**QUINTORIGO & MAURO OTTOLINI**

**"Play Mingus"**

Mauro Ottolini – trombone; Valentino Bianchi – sax;

Gionata Costa – violoncello; Stefano Ricci – contrabbasso;

Andrea Costa – violino; Alessio Velliscig – voce; Simone Cavina – batteria

*Mauro Ottolini artist in residence*

Con il loro incrocio di archi e sax ad elevato tasso d'elettrificazione, i Quintorigo sono un gruppo *sui generis*. Provenienti da esperienze sempre lusinghiere a cavallo tra generi musicali alquanto eterogenei (rock, punk, blues, funk, classica), si sono definitivamente affermati anche nei territori del jazz, da loro sempre frequentati. Dopo aver dedicato progetti monografici di grande effetto a Charles Mingus, Jimi Hendrix e Frank Zappa, in tempi recenti hanno concentrato questi programmi musicali in un unico concerto antologico.

Nel 2022, in occasione del centenario della nascita di Mingus, i Quintorigo hanno ravvivato il loro inesauribile interesse per la sua musica pubblicando il Cd *Play Mingus, Vol. 2* (seguito ideale dell'omonimo album del 2008). Ospite in questa nuova realizzazione discografica è Mauro Ottolini, che ritroviamo anche nel *live*: un trombone sferzante e impudico, ovvero perfettamente in sintonia con la band che lo ospita.

L'approccio 'scapigliato' dei Quintorigo è tale da conservare, pur con nuove sembianze, lo spirito iconoclasta di questo repertorio: sciabolate sonore, strumenti spinti oltre il loro limite, affondi solistici e trame contrappuntistiche da cardiopalma. Tutto ciò ulteriormente amplificato da un *drumming* incalzante e dalla presenza vocale di Alessio Velliscig.

In "Play Mingus" si ascoltano pagine memorabili (la rivoluzionaria *Pithecanthropus erectus*, l'ironica *Fables of Faubus*, l'inconfondibile cifra ritmica di *Better Git in Your Soul...*) in arrangiamenti timbricamente innovativi e con un piglio non meno viscerale di quello che lo stesso Mingus infondeva alle sue esecuzioni.

*Venerdì 14 giugno*

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

**"Voices"**

**TATIANA EVA-MARIE & AVALON JAZZ BAND**

**"Djangology"**

Tatiana Eva-Marie – voce; Dennis Pol – chitarra;

Daniel Garlitsky – violino; Wallace Stelzer – contrabbasso

Ci sono forse solo due modi per fermare il tempo e, anzi, farlo tornare indietro: mettere il governo in mano a un manipolo di sceneggiatori hollywoodiani (con possibili effetti collaterali) oppure ascoltare, a ripetizione, Tatiana Eva-Marie e la Avalon Jazz Band.

Tatiana Eva-Marie è nata in Svizzera, in una famiglia di musicisti, pittori e poeti che l'ha introdotta sin da piccola alle arti performative: ha debuttato all'età di quattro anni e prima dei venti aveva già all'attivo numerose registrazioni discografiche, due musical (composti e diretti) e una carriera da attrice sui palcoscenici parigini (per non dire degli studi medievali all'Università della Sorbona). Nel 2011 si trasferisce a New York, dove nel 2014 forma la Avalon Jazz Band assieme al violinista Adrien Chevalier, esportando così dall'altra parte dell'Atlantico una delle espressioni più tipicamente europee del jazz, il *manouche*. Ma il jazz gitano, col suo mix di *chanson* francese, swing, folk e una spolverata di espressività balcanica, è musica ampiamente dominata dalle chitarre: non per nulla a codificarla maggiormente è stato Django Reinhardt. Per poter dire la sua come cantante in questo repertorio Tatiana Eva-Marie ha dovuto, quando necessario, scrivere i propri testi, oltre che gli arrangiamenti. È così che, pur conservandone tutta la sua struttura classica, Tatiana Eva-Marie ha reso assai peculiare il gypsy jazz, attraverso le sue personali storie. Ed è proprio questo il lavoro svolto per *Djangology*, album previsto in uscita nel 2024.

*Domenica 16 giugno*

BAGNACAVALLO (RA), CHIOSTRO - COMPLESSO DI SAN FRANCESCO, ORE 21:00

**TUCCI / BOSSO / SORRENTINO**

**DRUMPET**

Lorenzo Tucci – batteria; Fabrizio Bosso – tromba; Daniele Sorrentino – contrabbasso

*Fabrizio Bosso artist in residence*

Dopo "Drummonk", ascoltato in una lontana edizione di Crossroads, Lorenzo Tucci e Fabrizio Bosso, ora in compagnia di Daniele Sorrentino, tornano a far dialogare senza filtri tromba e batteria. Questa volta è "Drumpet".

Apparso su disco nel 2014, "Drumpet" permette a Tucci, che lo ha ideato, di tornare alle origini del ritmo, unendo i tamburi, strumenti musicali tra i più antichi, all'acrobatica e poetica tromba di Fabrizio Bosso. Ai timbri gravi e asciutti di Tucci, ai suoi ritmi tribali e avvolgenti, Bosso risponde con sonorità a volte cristalline, a volte profonde e calde. Si ascoltano così brani originali, pezzi folk,

improvvisazioni totali, repentini assalti rock eseguiti con una maturità espressiva perfezionatasi in una ventina d'anni di collaborazione tra questi due protagonisti del jazz italiano.

Lorenzo Tucci, non nuovo a esperienze come leader, è tra i più affermati batteristi italiani: è stato uno dei fondatori dell'High Five Quintet, con il quale ha inciso due fortunati dischi per Via Veneto Jazz, ha preso parte al best seller *Handful of Soul* del cantante Mario Biondi, ha militato nel quintetto Trumpet Legacy co-diretto da Bosso e Flavio Boltro ed è batterista di riferimento per varie formazioni non solo di Bosso ma anche di Rosario Giuliani.

*Sabato 22 giugno*

MEDICINA (BO), PARCO CA' NOVA, ORE 21:00

**SERVILLO / GIROTTO / MANGALAVITE**

**“L'anno che verrà”**

***Canzoni di Lucio Dalla***

Peppe Servillo – voce;

Javier Giroto – sax soprano, sax baritono; Natalio Mangalavite – pianoforte, tastiere, voce

Nel dare vita a un programma musicale dedicato a Lucio Dalla, il trio dall'ormai lungo affiatamento formato da Peppe Servillo, Javier Giroto e Natalio Mangalavite non poteva scegliere titolo più consono di “L'anno che verrà”: visto il periodo che stiamo attraversando, i tre musicisti vogliono augurarci davvero che “sarà tre volte Natale e festa tutto l'anno”, come recita la celeberrima canzone di Dalla.

La fama del casertano Peppe Servillo è legata innanzi tutto al suo ruolo di *frontman* degli Avion Travel. L'argentino Natalio Mangalavite è stato una solida spalla per Paolo Fresu e Horacio 'El Negro' Hernandez, oltre che per Ornella Vanoni. Javier Giroto, anche lui argentino, deve la propria fortuna in Italia al successo del suo gruppo Aires Tango oltre che alle collaborazioni con i principali jazzisti di casa nostra: Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Paolo Fresu, Gianluca Petrella, Bebo Ferra, Antonello Salis...

L'intesa tra personalità artistiche così variegata e fortemente caratterizzate si è affinata nel corso di ripetute collaborazioni, che ci hanno fatto apprezzare il loro modo di applicare l'improvvisazione, elementi jazz e ricercatezze varie alle musiche di volta in volta eseguite.

*Domenica 23 giugno*

RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15

**MAURO OTTOLINI & ORCHESTRA OTTOVOLANTE**

**“The King of Mambo”**

**con i ballerini di Gardadanze Studio**

Mauro Ottolini – voce, trombone, conchiglie; Vanessa Tagliabue Yorke – voce;

Andrea Lagi – tromba; Paolo Malacarne – tromba;

Emiliano Vernizzi – sax alto; Stefano Menato – sax tenore; Corrado Terzi – sax baritono;

Lino Bragantini – trombone; Matteo Del Miglio – trombone basso;

Oscar Marchioni – pianoforte, organo; Giulio Corini – contrabbasso;

Paolo Mappa – batteria, percussioni; Valerio Galla – percussioni; Marco Catinaccio – percussioni;

ballerini di mambo di Gardadanze Studio

*Mauro Ottolini artist in residence*

L'Orchestra Ottovolante creata e diretta da Mauro Ottolini, in attività da oltre vent'anni, è tornata alla ribalta anche grazie alla partecipazione al Festival di Sanremo (nel 2019 ha accompagnato Raphael Gualazzi) e alla finale di X Factor nel 2021 (dove ha accompagnato il cantante Mika).

L'Orchestra Ottovolante prende il nome dalla prima trasmissione televisiva di Garinei e Giovannini per dare vita a un omaggio alla musica italiana del dopoguerra in chiave jazz, swing, mambo, cha cha. Ottovolante si ispira infatti alle orchestre dei primi varietà televisivi.

Il nuovo spettacolo “The King of Mambo”, tutto in chiave latina, è arricchito dall’esibizione dei ballerini di Gardadanze Studio, scuola di danza di Castelnuovo del Garda, che oggi conta oltre 300 atleti competitori e migliaia di allievi amanti del ballo sia artistico che sportivo.

Nato a Bussolengo nel 1972, il trombonista Mauro Ottolini è uno dei musicisti più importanti del nuovo jazz italiano. Dopo aver suonato per dodici anni nell’Orchestra dell’Arena di Verona, la lascia per inseguire il suo vero amore, il jazz.

Oltre al trombone, approfondisce il linguaggio di tutti gli ottoni (sousaphone, tromba, flicorno, tromba bassa, eufonio) e si impone velocemente come leader fantasioso e sorprendente. Alla sua ascesa hanno contribuito le collaborazioni con Enrico Rava, Kenny Wheeler, Dave Douglas, Paolo Fresu, Trilok Gurtu, Stefano Bollani, Jan Garbarek, Franco D’Andrea, Carla Bley, Fabrizio Bosso, Frank Lacy, Steve Swallow, Tony Scott, Han Bennink, Maria Schneider...

Da anni Ottolini esprime il proprio talento eclettico come compositore e arrangiatore non solo per i progetti a suo nome, ma anche per importanti formazioni jazz, rock, pop e *avant-garde*. Si è ritagliato un posto al fianco dei big della *black music* e del pop internazionale (Grace Jones, Gino Vannelli, Amii Stewart). Soprattutto, è diventato un riferimento per i principali protagonisti della canzone italiana: Vinicio Capossela, Lucio Dalla, Patty Pravo, Rossana Casale, Alberto Fortis, Riccardo Fogli, Gino Paoli, Giuliano Sangiorgi, Negramaro, Subsonica, Daniele Silvestri, Raphael Gualazzi, Morgan, Gaetano Curreri, Renzo Rubino, Malika Ayane, Simona Molinari, Karima, Petra Magoni, Francesco Baccini, Motta, Brunori Sas, Fedez, Francesca Michielin, Davide Van De Sfroos, Mika, Roy Paci, Marco Mengoni e molti altri.

Ma Ottolini è soprattutto il leader di alcune delle più sorprendenti formazioni della musica creativa italiana, come i Licaones (con Francesco Bearzatti), l’Orchestra Ottovolante e i Sousaphonix, il gruppo che più ha contribuito alla sua fama: con questo ampio organico ha vinto il Top Jazz nel 2012 e ha sfornato una serie di dischi memorabili (*The Sky Above Braddock*, *Bix Factor*, *Musica per una società senza pensieri*, *Seven Chances*). Tra i più recenti programmi musicali di Ottolini, usciti anche su disco, hanno suscitato scalpore *Sea Shell* (progetto a tema ambientalista nel quale Ottolini suona esclusivamente le conchiglie) e *Tenco: come ti vedono gli altri* (un *bestseller* nel quale i Sousaphonix si esibiscono assieme a un’orchestra sinfonica e a un impressionante *parterre* di cantanti: Gino Paoli, Petra Magoni, Daniele Silvestri, Roy Paci, Alberto Fortis, Rossana Casale, Renzo Rubino, Karima, Bocephus King, Edda, Kento, Vanessa Tagliabue Yorke, Vincenzo Vasi e, nei *live*, anche Giuliano Sangiorgi). Di notevole successo è anche l’incontro con Fabrizio Bosso nel segno delle musiche dell’antica New Orleans.

*Giovedì 27 giugno*

LUGO (RA), ARENA DEL CARMINE, ORE 21:15

**QUARTETTO SAXOFOLLIA feat. FABRIZIO BOSSO**

Fabrizio Benevelli – sax soprano; Lorenzo Simoni – sax alto;

Marco Ferri – sax tenore; Giovanni Contri – sax baritono;

*special guest* Fabrizio Bosso – tromba

*Fabrizio Bosso artist in residence*

Il Quartetto Saxofollia è una delle realtà cameristiche più attive e riconosciute in Italia (primo premio in otto concorsi nazionali e internazionali). Dal 1993 il quartetto svolge un’intensa attività concertistica e discografica, mentre i suoi componenti collaborano con prestigiose orchestre sinfoniche (La Fenice di Venezia, Carlo Felice di Genova, Filarmonica della Scala di Milano, Arena di Verona, Teatro dell’Opera di Roma, Teatro Comunale di Bologna).

La spiccata versatilità della formazione si manifesta nella continua voglia di esplorare nuovi orizzonti musicali: i differenti progetti che il gruppo porta sul palco ne sono la migliore espressione. Saxofollia affronta con maestria e disinvoltura sia repertori di tipo classico, come quello barocco e operistico, che programmi di stampo jazzistico, spaziando dallo swing al bebop fino al jazz dei giorni nostri.

Perfettamente rappresentativo di questa versatilità è il sodalizio musicale con Fabrizio Bosso: la più brillante tromba del jazz italiano incastonata tra quattro sax. I celebri virtuosismi di Bosso, sempre

profondamente legati al discorso musicale, aggiungono un tocco sfavillante alla già notevole duttilità sonora del quartetto di sassofoni, in grado di passare rapidamente dai timbri vellutati della musica classica alla pronuncia più graffiante del jazz. Il repertorio spazia da autori jazzisticamente fondamentali come Thelonious Monk, Quincy Jones, Dizzie Gillespie, Benny Golson al choro brasiliano e il jazz europeo (Richard Galliano).

*Domenica 30 giugno*

RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15

**“GOOD VIBRATIONS”**

***Omaggio ai Beach Boys***

**ITALIAN JAZZ ORCHESTRA**

+ ***special guest*** gruppo vocale **BARAONNA**

Direttore **FABIO PETRETTI**

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA: Mirco Rubegni – tromba; Giuseppe Zanca – tromba, arrangiamenti; Massimo Morganti – trombone, arrangiamenti; Nicola Cecchetto – sax alto, flauto; Marco Postacchini – sax baritono, clarinetto basso, arrangiamenti; Thomas Lasca – chitarra; Max Rocchetta – pianoforte, tastiere, arrangiamenti; Paolo Ghetti – contrabbasso, basso elettrico; Stefano Paolini – batteria, percussioni.

ARCHI. Violini: Cesare Carretta, Aldo Capicchioni.

Viola: Michela Zanotti. Violoncello: Anselmo Pelliccioni.

+ ***special guest*** gruppo vocale **BARAONNA**:

Delio Caporale, Eleonora Tosto, Daphne Nisi, Vito Caporale.

Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti

**Beach Boys** video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste  
*produzione originale*

L’Italian Jazz Orchestra prosegue nella sua ormai ‘epica’ esplorazione dei più importanti repertori della musica popolare del Ventesimo secolo, un’attività che nel corso degli anni ha dato vita a numerose produzioni originali. Per l’edizione 2024 di Crossroads il trattamento orchestrale jazz-sinfonico sarà applicato alle musiche dei Beach Boys, leggendaria band, una delle più influenti nella storia della musica moderna, icona della propria generazione che fece scuola e ispirò tutta la scena musicale internazionale. “Good Vibrations” è un’antologia di brani celeberrimi per la loro solarità ma anche assai sperimentali nell’ambito del pop. L’orchestra è diretta da Fabio Petretti, che firma anche gli arrangiamenti assieme a Giuseppe Zanca, Massimo Morganti, Marco Postacchini e Max Rocchetta. Le parti canore, dalle armonizzazioni altamente caratterizzanti nelle musiche dei Beach Boys, saranno affidate al gruppo vocale Baraonna, *special guest* della serata.

Il quartetto vocale Baraonna ha fatto delle contaminazioni musicali il suo tratto distintivo: blues, musica d’autore, swing, tradizione partenopea e jazz confluiscono in uno stile decisamente originale. Con la loro giocosa e virtuosistica polifonia, le voci di Delio Caporale, Eleonora Tosto, Daphne Nisi e Vito Caporale flirtano con l’opera buffa settecentesca come con le armonizzazioni di carattere jazzistico.

L’esordio dei Baraonna fece scalpore: nel 1994 al Festival di Sanremo con la canzone “I giardini d’Alhambra” si aggiudicarono il Premio della Critica, il Premio per il Miglior Arrangiamento e il Premio Popolarità TV. In ormai 30 anni di carriera questo storico gruppo vocale ha collaborato con i più grandi artisti del panorama pop italiano (Claudio Baglioni, Renato Zero, Riccardo Cocciante, Renzo Arbore, Renato Carosone, Pino Daniele, Mango, Mario Lavezzi) e ha frequentato jazzisti come Stefano Di Battista, Pippo Matino, Pietro Iodice...Il gruppo ha sviluppato anche un’intensa attività teatrale e televisiva (con Pino Insegno, Pippo Franco, Catherine Deneuve, Michele Placido) oltre che radiofonica (“Voice Anatomy” su Radio 24).

Alle spalle degli artisti, sullo sfondo del palco, scorreranno immagini di repertorio, spezzoni di film, concerti, special televisivi e interviste dei Beach Boys, creando una scenografia in movimento.

*Sabato 13 luglio*

RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15

**MATTEO MANCUSO**

Matteo Mancuso – chitarre;

Riccardo Oliva – basso elettrico; Gianluca Pellerito – batteria

“Un talento assoluto: anche per uno come me ci vorrebbero due o tre vite per imparare a improvvisare così bene alla chitarra come lui”: parole di Al Di Meola. Gli fa eco Steve Vai: “Matteo è l’evoluzione della chitarra fusion. La sua tecnica mozzafiato è una meraviglia da contemplare”. Stef Burns la butta sulla fantascienza, definendolo “di un altro pianeta”. A quanto pare, tra gli innumerevoli seguaci del giovane chitarrista palermitano Matteo Mancuso (classe 1996), i cui video-assolo online vantano oltre dieci milioni di visualizzazioni, ci sono anche gli indiscussi campioni della chitarra fusion e rock (tra i quali troviamo anche Dweezil Zappa, figlio di Frank, e Joe Bonamassa). Quel che è certo è che il talento di Mancuso sta calamitando l’attenzione degli appassionati, dei colleghi musicisti e degli ‘addetti ai lavori’.

Impressionante per velocità e precisione esecutiva, padroneggia sia la chitarra classica che quella elettrica, sulla quale ha sviluppato una personale tecnica *fingerstyle*, ovvero senza plettro. Stilisticamente, non ha preconcetti: jazz, rock, fusion, manouche...

Il trio con Riccardo Oliva e Gianluca Pellerito si ascolta in alcune tracce del primo album solista di Mancuso, *The Journey* (2023), che sottolinea la sua natura musicale poliedrica: Matteo assorbe, interpreta ed elabora ciò che più lo appassiona.

**Informazioni**

Jazz Network, tel. 0544 405666, e-mail: [info@jazznetwork.it](mailto:info@jazznetwork.it)

website: [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org) – [www.erjn.it](http://www.erjn.it) - [www.jazznetwork.it](http://www.jazznetwork.it)

**Ufficio Stampa**

Daniele Cecchini, tel. 348 2350217, e-mail: [dancecchini@hotmail.com](mailto:dancecchini@hotmail.com)

**Direzione Artistica**

Sandra Costantini